INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Pie Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenez votre parti pour.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un paese) 64 — 32 — 6 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE GRANDI SOLENNITÀ NAPOLITANE

IL VARO DEL " RE UMBERTO „ A CASTELLAMMARE E LA RIVISTA NAVALE

Il " Re Umberto „ a Il cantiere di Castellammare.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 1,55 *ant.* — La folla numerosa come non gremisce le vie fin dalla corrente verso la stazione. L'animazione è straordinaria come è straordinaria l'aspettativa pel varo e per la grande rivista navale. Vi mando intanto alcune notizie preliminari sul *Re Umberto* (e non *Umberto I*) come comunemente lo si chiama. Questa nave da guerra corazzata di prima classe fu impostata in cantiere nel maggio del 1885 su disegno dell'on. Brin, su d'uno scalo mobile avente 1[14 di inclinazione e su d'uno fisso avente un terzo d'inclinazione. A questo va unito uno scalo lungo 120 metri circa, che fu gettato in acqua pochi giorni sono. Lo scalo mobile su cui poggia la gigantesca nave consta di due cassi in acciaio, ciascuno diviso in pezzi da un metro di larghezza e 0,50 di altezza, oltre il fasciame inferiore che striscia sullo scalo fisso.

Alla nave sono stati adattati i cunei ed i cunei. I primi ravvolti intorno a grossi travi, *colonne*, di cui 20 a poppa e 30 a prua, bagnati, insieme ai 140 cunei servono per sollevare leggermente la nave dai puntelli. Sono le operazioni che precedono il varo.

Per darvi un'idea della immensa mole della nave basta accennarvi che lungo il tratto di ferrovia da Torre Annunziata a Castellammare la si scorge ad occhio nudo e che per ascendere sul ponte scoperto bisogna salire 75 scalini.

Vi lavorarono 700 operai. Alla nave manca ancora il cassero centrale, che si eleverà all'altezza delle due torri poligonali (16 lati ciascuna) sorgenti a poppa e a prua, e che porteranno ciascuna cannoni di 68 tonnellate, più piccoli di quelli del *Duilio* di 32 tonnellate. Le torri saranno coperte da corazze di m. 0,50. Compiuti i due cerchi concentrici, nei quali girerà il carroccio, i due poligoni esterni, tanto per completare esteticamente la nave, si sono formati con armature di legno e tola.

La nave però consta, oltre del cassero, da costruirsi, del ponte scoperto, della batteria, del ponte corazzato, situato molto al disotto molti al disopra della linea di galleggiamento, protetto da corazze variabili da 50 a 140 millimetri, e con una freccia di metri 1,80; dei corridoi e del doppio fondo a stiva.

Ha poi queste dimensioni: Lunghezza fra le perpendicolari, metri 123; larghezza massima fuori ossatura, metri 23,400; altezza della linea di costruzione alla coperta, metri 12,650; immersione media a poppa, metri 8,800; id. id. a prua, metri 8; spostamento, tonnellate 13,307; forza delle macchine (si costruiscono in Inghilterra), cavalli 19,500.

Armamento — Artiglieria: 4 cannoni da 68 tonnellate, 12 cannoni da 120 millimetri, 24 cannoni da 57 millim., 10 mitragliere — Armi portatili: 6 apparecchi di lancia-siluri.

La nave, impostata nel vecchio cantiere, il giorno seguente al varo, cioè la *risacca*, sarà rimorchiata e condotta nell'Arsenale militare di Napoli. A prua, dov'è la trincea di ritenuta, il cui diametro lascio immaginare, sono apposti i soliti martinetti a vite, dei quali certo non ci sarà bisogno, ed a poppa due martinetti idraulici da 50 tonnellate l'uno.

Il cantiere ha per direttore il tenente-colonnello Michele Alfredi, figlio all'ex-deputato di Chioggia, e per vice-direttore il tenente-colonnello Francesco De Angelis, nativo di Castellammare.

A sinistra e a destra del *Re Umberto* sorgono le tribune capaci di 7000 persone. A sinistra sono quelle per i Sovrani, pel corpo diplomatico, pel Senato e per la Camera dei deputati, per le rappresentanze municipali, per gli ufficiali di marina in attività di servizio, per la stampa, pel clero.

La tribuna reale si eleva nel centro, ed ha in fondo un salottino e due stanzini da *toilette*. I disegni a la tribuna del palco reale sono dovuti a Francesco Paolo di Nocera, operaio dell'Arsenale. Di prospetto sorgono sei colonne, sulle quali poggia una cupola di stile pompeiano, che porta in alto un gruppo rappresentante l'Italia che corona la Forza. Nel mezzo del cornicione di fronte, un'aquila reale con lo scudo sabaudo. Nel fondo del palco gli stemmi germanico ed italiano, e fra le colonne quelli dei tre dipartimenti marittimi, Napoli, Spezia, Venezia, quelli delle tre famose antiche marine italiane, Pisa, Genova, Amalfi, ed infine quelli di Castellammare e di Roma. A prua è già costruito il ponte di comando, da cui si scaglierà contro la paratia del colosso la rituale bottiglia.

Il varo del " Re Umberto „

CASTELLAMMARE DI STABIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 1,15 *pom.* — I Sovrani e i Principi coi seguiti e i ministri sono usciti dalla Reggia di Napoli alle ore nove e tre quarti, acclamati da una immensa folla, la quale preruppe in una nuova, indescrivibile dimostrazione. L'Imperatore vestiva la uniforme di ammiraglio tedesco. Il treno reale è partito dalla stazione di Napoli alle 10,10 direttamente pel cantiere di Castellammare. Questo Municipio aveva fatto istanza perchè il treno si fermasse a questa stazione, e il corteo ripartisse di qui; ma non si è potuto concedere.

A questo modo sono diventati quasi inutili due grandi archi di trionfo innalzati, uno allo sbocco della stazione, uno in via Vittorio Emanuele; e il grande obelisco nella piazza della stazione non lo vede che la folla. Nessuno resterà come ricordo, perchè dopo la festa sarà abbattuto.

Il cielo è sereno, il mare è calmo.

Dall'alba fu un continuo giungere di treni affollati. La città è molto animata; le vie sono adorne di archi e pennoni. Ogni finestra delle case prospicienti il mare è adorna di emblemi, stemmi e bandiere. Le mura sono tappezzate da cartelli nelle lingue italiana e tedesca che salutano i Sovrani alleati. Nel cantiere tutto è pronto; il palco per i Sovrani è ricco ed elegantissimo. Altre tribune sono coperte di stoffe a vivaci colori e sormontate da bandiere.

La tribuna reale, come vi ho descritto, è un padiglione decorato nell'interno di bianco e d'azzurro. In alto è disteso lo stendardo reale della marina. In fondo, due entrate con cortinaggi *bleu* e *vieil or*; sulla facciata, in mezzo, l'aquila imperiale. Ai lati, gli stemmi di Roma e di Castellammare. Sulla tribuna sventola la bandiera italiana; bandiere tedesche ed italiane sulle tribune adiacenti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8 *pom.* — Alle ore 11,08 ant. arriva il treno reale, che entra nel cantiere. Il treno è imbandierato e reca gli stemmi di Casa Savoia ed Hohenzollern. La locomotiva N. 1052 è coperta d'alloro. Le navi dell'armata nazionale, ancorate su quattro colonne, sotto il comando supremo del vice-ammiraglio Ferdinando Acton, salutano alzando la gran gala delle bandiere e facendo il saluto colla voce e colle salve d'artiglieria. L'Imperatore ed il Re, accompagnati dai Principi di Prussia e d'Italia, dai ministri e grandi dignitari di Stato, scendono dal treno ed accedono alla tribuna accolti da imponentissima dimostrazione. Tutti si alzano in piedi ed acclamano entusiasticamente l'Imperatore e il Re. Gli operai calorosamente si associano a questa ovazione al Sovrani.

Le tribune sono letteralmente gremite. Nel cantiere vi sono circa cinquantamila persone, mentre fuori altre cinquemila, munite di biglietti, non hanno potuto entrare. Oltre all'Imperatore, che vestiva da ammiraglio colla Croce di Savoia, ed al Re, che indossava l'uniforme da generale coll'Ordine dell'Aquila Nera, si è notato che il Duca di Genova vestiva da contrammiraglio e aveva l'Aquila Nera, colla quale erano pur decorati il principe Amedeo, in tenuta da generale, ed il principe di Napoli, in divisa da tenente. Erberto Bismarck vestiva da capitano della riserva tedesca e portava numerose decorazioni. L'onorevole Crispi portava l'uniforme di ministro coll'Aquila Nera. Degli altri ministri v'erano Brin, Bertolè-Viale, Magliani e Boselli. Fra le signore note la principessa Strongoli, la principessa di Paternò, la marchesa Pannace, la duchessa d'Eboli, la principessa d'Ottajano, la principessa di Geraco, la baronessa Compagna.

L'Imperatore, il Re e i Principi scendono sotto un padiglione espressamente eretto al termine del binario, da cui poi percorrono a piedi la banchina. Nessuno può sbarcare da questo lato. Vi è un altro punto di sbarco per gli invitati.

La tribuna reale è elegantissima, tutta in raso con grandi ricami argentei. Un numeroso seguito accompagna i Sovrani. Abbondano anche gli uomini politici. Noto gli on. Bonghi, Di Sandonato, Giusso, Salandra, Arcoleo, De Zerbi, Luzzaro, Comin, Torraca e numerosissimi altri. L'Imperatore viene ricevuto al suono dell'Inno germanico. Vi è grande movimento in tutte le tribune. L'Imperatore si mostra assai allegro. Sorride spesso e parla a lungo con Crispi. Ha vicino il fratello Enrico, vestito da ammiraglio tedesco.

Presi gli ordini dai Sovrani, procedesi alla cerimonia della benedizione della nave *Re Umberto*.

Sono le 11 1[4. Monsignor Caputo, vescovo di Castellammare, si reca ad un altarino appositamente costrutto e celebra una Messa. Lo assistono due chierici e lo circonda l'intiero Capitolo della Cattedrale. La funzione dura a lungo. L'Imperatore continua a discorrere con re Umberto e Crispi. Sorride spesso e si capisce che va chiedendo il nome di alcuno sfuggitogli. Finita la Messa, il vescovo, seguito dall'intiero Capitolo, sale sulla coperta della nave. Essa è piena di operai che devono scendere in mare insieme alla nave. Gli operai si inginocchiano al passaggio del vescovo, che fa due volte il giro della tolda. La nave è così benedetta che apparo sono una fortezza che domini le tribune.

I fianchi della nave colossale sono colorati in marrone, mentre la parte inferiore che deve andare sotto acqua è tinta in rosso.

Fuori del cantiere urlano le famiglie degli operai che vorrebbero entrare, se non vincessero i cordoni di truppa.

Siccome la nave è la più grande costruita finora a Castellammare, così molti dicono che i lavori del varo saranno malagevoli.

La trepidazione è grandissima.

La parte inferiore dei fianchi della nave è piena di piccole immagini di santi e di madonne adorati nel paese, e nei quali ogni marinaio ripone una singolare fiducia. Abbonda soprattutto la figura di San Catello, protettore di Castellammare. Gli operai del cantiere credono così fortemente alla potenza delle sante immagini che non oserebbero, anche di caso, procedere ai lavori del varo.

Finita la benedizione, mentre l'aspettazione si fa fattà vivissima si procede al battesimo della corazzata. Doveva essere madrina la figliuola di Crispi, la signorina Giuseppina, come già erasi annunziato pei giornali, ma il cerimoniale solito vuole che quando si trova presente alcuna persona della Famiglia Reale sia madrina la figliuola di un ammiraglio. — Così doveva essere la signorina Nina Acton. — Essa era accompagnata dal conte Capaldo, direttore delle costruzioni marittime, dal cav. Michele, vice-direttore, e dal cav. Todisco, sopraintendente. La signorina Acton salì lentamente la scaletta che conduce al ponte della nave. È una graziosissima ragazza bruna; sembra una figurina del Murillo. Ha in mano un grande mazzo di fiori offertole dagli operai che lavorarono intorno alla nave.

Il conte Capaldo le porge un cordone a cui è attaccata una bottiglia di spumante d'Asti della nota Ditta Moriondo e Liprandi, essendosi voluto battezzare con vino italiano questa potente nave italiana. La signorina Acton avendo già battezzate altre navi, da persona pratica, tira fortemente il laccio di seta e la bottiglia ricadendo violentemente si frange sopra la chiglia della nave. Un grido immenso si leva dalle tribune. Le signore applaudono calorosamente. La rottura della bottiglia al primo colpo è ritenuta dai marinai come eccellente augurio.

Quindi si incominciano i lavori propri del varo. Il comm. Capaldo dà i segnali per i preparativi. Al primo squillo di tromba cade il primo puntello. La commozione cresce poichè si approssima il momento decisivo.

Si tolgono le taccate di sostegno estremo. Quindi, essendo la nave sostenuta soltanto dalla invasatura, levansi due scontri di poppa, cioè verso il mare; poi tolgonsi simultaneamente le cassagne; poi tagliansi le trinche, ultima ritenuta della nave. Finalmente mettonsi in forza quattro martinetti per dare l'ultima spinta alla nave.

L'Imperatore continua a discorrere con Re Umberto, coi ministri Crispi, Brin e Bertolè-Viale. Parla in francese intessendo spessissimo al discorso frasi italiane. Domanda al principe Enrico alcuni particolari sopra la costruzione delle navi. Intanto si levano gli ultimi puntelli.

I Sovrani, i Principi e tutti i presenti, che con crescente interesse avevano seguito le diverse operazioni per il varo, ansiosamente e silenziosamente ne attendono il momento decisivo.

La folla perplessa guarda il colosso tranquillo. Quando l'ultimo puntello viene tolto, mentre tutti con animo perplesso aspettano che la nave scenda in mare, l'*Umberto* resta fermo.

L'Imperatore, meravigliato, si rivolge al ministro Brin chiedendogli spiegazioni. L'on. Brin spiega lentamente in francese la ragione dell'immobilità. Prima di tutto vi è la forza dell'attrito e poi la grandissima quantità di sego che, quando la nave è forma, agisce come molto potente colla. Basta una semplice spinta per far scendere il colosso in mare.

Difatti appena i marinai muovono gli argani e la folla stupita guarda commossa, la nave comincia a muoversi lentamente. Da principio il movimento non viene quasi avvertito, ma poscia *Re Umberto* scende direttamente in mare sollevando una montagna di schiuma, mentre continuano gli operai scendono colla nave mandando un vero urlo di gioia. È un momento di commozione indescrivibile.

Moltissimi piangono. Tutti in piedi battono le mani urlando ed acclamando.

Re Umberto, per la forza acquistata, si allontana fra le navi della Società di Navigazione Generale Italiana, dalle quali si alza una immensa acclamazione.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,10 *pom.* — L'imperatore Guglielmo, che ha assistito quasi trepidante al varo, quando vede la nave scesa superba in mare che si allontana, quasi trascinato dal delirio dei circostanti, si alza in piedi, si toglie di testa il cappello a due punte, da ammiraglio, e agitandolo grida in italiano: *Viva l'Italia! Viva la marina italiana!* Il grido, ripetuto da tutti, si ripercote nel mare mentre tutti rispondono: *Viva Guglielmo II! Viva la Germania!* Tutti gli operai plaudono. Quando il cav. Michele, valoroso costruttore, scesa dalla tolda, gli operai lo abbracciarono commossi. Uno di essi, quando vide scendere il colosso, disse piangendo: *Va comme 'na palommma* (Va come una colomba).

A bordo del " Savoia. „

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,20 *pom.* — Dopo il varo l'Imperatore elogiò vivamente il ministro Brin per la splendida riuscita dell'operazione e decorò il comm. Capaldo, che l'aveva diretta. Poscia i Sovrani, i Principi, coi loro seguiti, i ministri Crispi, Brin, Bertolè e Boselli, gli ambasciatori De Solms e De Launay, il sindaco ed il prefetto, il vice-ammiraglio Acton, il tenente di vascello Aubry, aiutante di bandiera, si dirigono, per mare, al *Savoia*.

Nella prima lancia a vapore, coperta da una tenda azzurra, veranno l'Imperatore ed il Re coi Principi, nella seconda Crispi, Erberto Bismarck ed i principali personaggi del seguito.

Sebbene la lancia reale fosse a vapore, pure 24 marinai stavano ai remi, che tenevano però sollevati in segno di saluto. Le lancie passano fra numerosi bastimenti assiepati lungo la riva, da cui si grida continuamente e si plaude. Molte imbarcazioni seguono la lancia reale.

I Sovrani ed Principi col loro seguito salgono sul *Savoia* accolti dall'Inno germanico e dalla Marcia Reale. Sulla nave sventolano la bandiera tedesca ed italiana.

Il comandante supremo della flotta e il comandante del *yacht* ricevono i Sovrani a piè della scaletta, lungo la quale è schierato lo stato maggiore. Quindi hanno luogo le presentazioni.

Fu servita subito la colazione nel quadrato reale. Alla fine di essa l'Imperatore brindò ripetutamente a Crispi toccandone il bicchiere, e gli regalò la sua fotografia con dedica autografa.

Il buon umore di Guglielmo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 2,30 *ant.* — *Mario Giobbe* (pseudonimo sotto il quale si cela il noto giornalista Edoardo Scarfoglio, direttore del *Corriere di Napoli*), per poter avvicinare l'Imperatore e sentirne dalla sua stessa bocca le impressioni sulla accoglienza, sul varo, sulla rivista, ha fatto in modo di essere accettato come cameriere di servizio sul *Savoia* durante il *lunch*. Eccovi alcune note di questo giornalista finto cameriere. Sono esattissime e verranno oggi stesso pubblicate nel *Corriere*.

L'Imperatore si è mostrato allegrissimo; egli schernava sulla cuvirle di Saint-Bon, sulla gravità di Roselli, sulla *pose solennelle* di Crispi. Si chinava all'orecchio del principe Enrico, del Principe di Napoli, del principe Tommaso dicendo loro dei *mots d'esprit* gamberissimi. Da principio parlò d'arte; poi parlò entusiasticamente del Vesuvio. Si diceva contentissimo di vedere in quel momento il gran pennacchio di fumo *parce qu'il n'y avait pas du vent*.

L'Imperatore era così allegro che dava pezzo dei pizzicotti al Principe di Napoli, facendolo scattare subitamente. Il principe Vittorio fu così parsegnato da principio sino alla fine del *lunch*. Il Re applaudiva ridendo nel veder il figlio contorcersi sopra la seggiola.

Insomma, la festività, la cordialità schietta, amichevole, famigliare aveva invaso gli animi così che anche i regnanti si abbandonarono per un momento alle soddisfazioni di quella intimità.

L'Imperatore brindò due volte famigliarmente: a *Tom*, cioè a Tommaso e al presidente del Consiglio, dicendo semplicemente: a *Crispi*, e bevera tutto il bicchiere.

La rivista navale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,40 *pom.* — Alle 11,42 la nave *Savoia* muoveva verso Napoli trascinai dietro l'imponente corteo della squadra e le numerose navi mercantili della Navigazione Generale. Il golfo di Castellammare, da cui velocemente le navi si allontanano, sembra un incanto. Il Vesuvio ha un gran pennacchio di fumo, ed i paeselli vesuviani ridono al gran sole autunnale. Il *yacht Savoia*, coll'Imperatore, col Re, coi Principi a bordo, seguito dalla flotta, giunge verso l'una pom. alla riviera di Chiaia. La formazione della marcia ha luogo collo torpediniere in testa, in ordine ad angolo, colle navi in due colonne. Al largo le navi delfilano sui due fianchi del *Savoia*, che rimase sotto vapore, salutando colle salve successive delle artiglierie.

Il *yacht Savoia*, comandato dal capitano Turi, ha a prora la bandiera imperiale, a poppa la bandiera italiana.

La nave s'avvia verso Porta Sannazzaro facendo una conversione a destra. Lo torpediniere, dopo aver circondato la nave reale, sfilano rapidamente. Seguono le corazzate *Lepanto*, *Italia*, *Dandolo*, *Duilio*, *Affondatore* e gli arieti torpedinieri, poi gli incrociatori.

Il *Savoia* raggiunge l'ancoraggio prospiciente la via Caracciolo. Le navi, manovrando con successivo e ben ordinate evoluzioni, delfilano in linea di fila sul fianco esterno del *Savoia* e, presa formazione di fronte su quattro colonne, ancorano dirimpetto alla riviera di Chiaia. L'esecuzione delle manovre fu rapida e perfetta con brillante successo, offrendo uno spettacolo imponente. Le navi mercantili prendono in buon ordine ancoraggio lungo la riviera di Posillipo.

Le navi quando si trovavano rimpetto al *Savoia* salutavano con replicati colpi di cannone.

I Sovrani, i Principi, gli invitati, sopra coperta del *Savoia*, seguirono attentamente la rivista. L'Imperatore parlò spesso ed a lungo con il ministro Brin, come fece durante il varo. I Sovrani assistettero dal castello di poppa allo sfilamento delle navi con piccolo padiglione e con bandiere tedesche alla maestra, salutati dal grido degli Inni prussiano ed italiano, dagli urrà dei marinai e dalle salve di cannone.

Lo spettacolo è meraviglioso. Il cielo è splendido, il mare calmo come olio. La rivista, cominciata all'una e 37 minuti, finisce alle 4,30.

L'Imperatore espresse la sua soddisfazione al ministro Brin.

Mentre il *Savoia* passava avanti al Castello dell'Ovo per recarsi all'ancoraggio, i pescatori di Santa Lucia, in costume, in barca, acclamarono i Sovrani.

I Sovrani, fra il tonare delle artiglierie, scesero alla strada Caracciolo e alla Riviera e rientrarono nella reggia vivamente e continuamente acclamati lungo il percorso. Finita la rivista, l'Imperatore e il Re fecero segnalare alla squadra la loro piena soddisfazione. Rientrato nella reggia, l'Imperatore inviò a Brin il Gran Cordone dell'Aquila Rossa.

La città continua ad essere animatissima. Stasera si ripete l'illuminazione ed il concerto.

I Sovrani recansi domattina, alle ore 8, a Pompei. Al tocco di domani partiranno per Roma, ove giungeranno alle ore 7.

Il pranzo di gala a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 2,20 *ant.* — Ieri sera alle otto vi è stato gran pranzo di gala a Corte. La tavola, disposta a ferro di cavallo, aveva centotrè coperti. Ecco il menu: *huitres — potage — consommé à la Bagration — petits pâtés à la parisienne et quenelles à la montglas — poissons de mer sauce matinière — noix de veau à la Mazarin — suprêmes de poulardes à la Rothschild — pâté de Strasbourg en croue — pouche à la florentine — truffes au vin de champagne — rôti dindonneaux et cailles salade à la russe — pudding à la berlinoise — plateau du prince — dessert: glace mousette à la sicilienne — vins: johannisberg, mousseaux, château lafite — steinberg cabinet — champagne crément — muscat Syracuse.* Eccovi come erano disposti i commensali: sedono in mezzo alla tavola l'Imperatore e il Re. L'Imperatore ha alla sua destra la principessa di Ottajano, il principe Enrico, la duchessa di Montoleone, il conte De Launay, l'on. Brin, il generale von Wittich, il conte Visone, il vice-ammiraglio Acton, il conte Flechter, capitano nello guardie del Corpo, il principe di Trieste, l'on. Di Sandonato, il generale medico dott. Louthold, il prefetto Sanseverino, Muzi, il vice-ammiraglio Saint-Bon, l'on. Fusco, il maggior von Schell, il vice-ammiraglio Martinez, Engelbrecht, Dell'Aquila, il comandante Capaldo, il comandante Chigi, il principe di Ottajano, il conte di Brozolo, il capitano Barbavara, il capitano Brancaccio, il cavaliere Palamenghi.

Il Re Umberto ha alla sua sinistra la principessa Strongoli-Pallavicini, il Principe di Napoli, il principe di Molfetta, il ministro Bertolè-Viale, il dott. von Lucanus, consigliere intimo effettivo, il comm. Colonda, il generale Pasi, Leckendorff, Degasparis, il conte Giusso, Miessner, consigliere intimo, Amore, Borgnini, Avogadro, il conte di Golta, il generale Bertolè-Viale, il generale Tarsaghi, Casace, addetto navale, il colonnello Osio, il generale Salasco, Grippo, Peruzzi, Origo, Compagna, Pavarini, Franzini, ed il tenente dei corazzieri.

Il Duca d'Aosta siede rimpetto ai Sovrani: a destra ha la principessa di Piedimonte, il Duca di Genova, l'ambasciatore di Solms, von Liebenau, gran maresciallo dell'Imperatore, il ministro Boselli, il commendatore Racchia, sottosegretario di Stato per la marina, il comm. Bonelli, il luogotenente-colonnello barone von Bissing, il comm. Placido, il vice-ammiraglio Orengo, Hungwitz, il generale Lanza, il maggiore von Lippe, il comandante Frigerio, il conte Morelli di Popolo, addetto navale, il colonnello Aprosio, Neri-Serneri, Viale, Rampoli e il capitano di guardia.

Siedono alla sinistra del Duca d'Aosta la baronessa Baracco, Erberto Bismarck, Crispi, il generale von Hahnke, aiutante di S. M. l'i, il maggior generale von Branchitsch, il principe Colonna, il consigliere di Legazione Raschdau, Scacchi, il generale Brignet, il marchese Villamarina, il marchese Lovera di Maria, contr'ammiraglio, il conte Giannotti, l'addetto navale Radicati, Costantini, Caraffa di Noia, Scozia di Cellamare, dott. Sagliano, Rasso e Werner.

Durante il pranzo la musica del 4° reggimento fanteria ha eseguito, sopra la terrazza, il seguente programma:

« *Pot-pourri* su marce e inni tedeschi — Sinfonia del *Rienzi*, di Wagner — Rimembranze del *Faust*, di Gounod — Fantasia *Il Gottardo*, di Panchiulli — Marcia della incoronazione del *Profeta*, di Meyerbeer — Walzer *Sehr lubsch*, di Waldteufel. »

Il pranzo è durato un'ora e mezzo. L'Imperatore si è intrattenuto lungamente a parlare col ministro Brin, discutendo dei recenti progressi fatti dalla marina italiana.

I fuochi artificiali, la serenata e la luminaria.

Poscia, siccome giungeva nella sala l'eco lontana della folla acclamante ai Sovrani, l'Imperatore, insieme col re Umberto, si mostrava al balcone e vi si trattenevano circa mezz'ora. Erano le 10 e 5 minuti. Giusto allora sopra la cupola di San Francesco da Paola incominciavasi la girandola e i fuochi artificiali gettavano riflessi multicolori sopra la vecchia mura del palazzo reale.

Era uno spettacolo imponente, meraviglioso!

La folla era specialmente accalcata sulla piazza del Plebiscito. Migliaia di razzi partivano contemporaneamente da sopra il colonnato di San Francesco da Paola coprendo la piazza con una volta di fuoco, mentre la cupola della chiesa illuminavasi a bengala. Spettacolo meraviglioso. Allo scoppio dei razzi rispondeva un frenetico e prolungato applauso della folla ai Sovrani.

Ieri sera l'illuminazione è riuscita assai migliore dell'altra sera. Le navi da guerra ancorate nella rada con potenti riflettori elettrici illuminavano le colline circostanti alla città proiettando colossali fasci di luce argentea sopra i vicoli, le strade e le piazze piene di popolo plaudente. I fuochi artificiali sopra il portento di San Francesco e in piazza Mercatello sono riusciti veramente splendidissimi.

L'inno *A Guglielmo II*, eseguito sotto il balcone della reggia da un coro di 250 voci per cura della Confederazione delle Società di mutuo soccorso arti e mestieri delle provincie meridionali, venne tutto ripetuto. Le parole sono brutte, ma la musica discreta.

L'illuminazione per le vie è stata grandissima fino a ora tarda. La grande accademia di scherma al teatro San Carlo è stata poco fortunata. Soltanto si figurarono i nomi dei principali tiratori italiani, il pubblico era scarsissimo.

L'odissea dei giornalisti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,50 *pom.* — Fu una ventura per me il non aver potuto imbarcarmi cogli altri giornalisti e colle bande musicali sul *Candia* allo scopo di recarmi a Castellammare e scendere al cantiere per assistere al varo del *Re Umberto*; poscia far ritorno a Napoli per vedere la rivista navale. Fu una vera odissea quella che attendeva i disgraziati naviganti del *Candia*. Anzitutto i viaggiatori, che, secondo l'ordine precedentemente emanato dal Ministero, avrebbero dovuto essere 50, non erano invece meno di 400, fra i quali i giornalisti erano in piccola minoranza.

Per Castellammare partirono il *Barbarigo* col Corpo diplomatico, il *Washington* cogl'invitati, il *Galileo Galilei* con donna Lina Crispi, l'*Alessandro Volta* coi senatori e deputati, lo *Scrivia* ed il *Messaggero* con passeggeri a pagamento. Invece il *Candia* partì con un ritardo di due ore. Mezz'ora prima della partenza salì a bordo l'on. Bonghi, come presidente dell'Associazione della Stampa. Fra i giornalisti si notavano moltissimi corrispondenti di gazzette tedesche; v'erano Rinaldo Schoemer, Schlegel, Saunders ed altri. Seppi che De Grahl, corrispondente del *Preussischer Staatsanzigar*, giornale ufficiale, diceva che i giornalisti tedeschi sorberanno indelebile ricordo della dimostrazione fatta in Napoli all'Imperatore; non si poteva sperare tanto. Hans Barth, che rappresentava il *Berliner Tayblatt*, disse che ciò che aveva singolarmente meravigliati i pubblicisti germanici era stata la serietà e la calma della dimostrazione.

Gli stessi giornalisti francesi confessavano d'essere stati colpiti dallo schietto entusiasmo destato in Napoli dalla venuta dell'Imperatore. L'on. Bonghi chiese ad alcuni di loro perchè facessero pervenire ai giornali parigini false notizie sull'accoglienza fatta a Guglielmo. Risposero i corrispondenti francesi che così telegrafavano il vero, ma questo veniva poi alterato a Parigi dai redattori dei giornali.

A bordo del *Candia* regnava una deplorevolissima confusione. I passeggeri soffersero la fame sino alle 6 di sera; la scarsa provvigioni andarono a sottolare i numerosi intrusi che si gabellavano per giornalisti. Quindi molto malumore, specialmente nei corrispondenti esteri, i quali dicevano che non si sarebbero mai aspettato un così sciagurato trattamento.

Infine il comandante del *Candia* manovrò così poco abilmente che la nave non giunse a Castellammare che con due ore di ritardo; cosicchè è stato impossibile ai giornalisti scendere nel cantiere ed assistere alle funzioni del varo; videro soltanto, in lontananza, il *Re Umberto* scendere in mare.

Anche nel ritorno da Castellammare per la rivista il *Candia* fu l'ultimo di tutti i piroscafi. Ciò sollevò l'irritazione generale, poichè nulla si potè vedere della rivista.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,45 *pom.* — Il borgomastro di Berlino ha telegrafato al generale Pasi, aiutante di campo del Re, pregandolo di rendersi interprete presso Umberto I della gratitudine della capitale germanica per l'accoglienza fatta dagl'italiani all'imperatore Guglielmo. Rispose il generale Pasi ringraziando il borgomastro a nome del Re.

— L'imperatore Guglielmo e re Umberto torneranno a Roma domani sera, alle ore 7. Dopo il pranzo che avrà tanto luogo a Corte, si farà l'illuminazione dei monumenti antichi.

Verrà contemporaneamente eseguita la cantata che erasi preparata per la festa di piazza del Popolo; le principali vie saranno illuminate straordinariamente.

— L'imperatore prima di partire per Napoli mandò a deporre una corona d'allora sul monumento ai caduti di Dogali.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 2,10 *ant.* — I Sovrani si recano questa mattina alle 9 a Pompei. Saranno di ritorno alle 11,35. si tratterranno venti minuti alla stazione di Napoli; poscia ripartiranno direttamente per Roma senza rientrare in città.

— Due particolari della rivista: il *Dandolo* arrivava sempre ultimo perchè alcuni cannonetti delle caldaie erano riscaldati. Il *Vatta* della N. G. I. per una falsa manovra poco mancò non investisse lo *yacht* Reale; lo urtò talmente a poppa da rompere la grandissima asta della bandiera.

Per la revisione — Per la difesa della Corsica.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 10,20 *pom.* — La Commissione parlamentare per la revisione, presieduta dall'onorevole Achard, ha deciso nella sua prima riunione, dopo il voto della Camera, di udire prima il ministro Floquet circa il progetto ministeriale e poscia tutti gli altri otto proponenti dei diversi progetti, compreso il generale Boulanger.

— Il generale Swiney, governatore della Corsica, che era venuto a Parigi per conferire col ministro della guerra intorno alle nuove fortificazioni dell'isola, è partito ieri da Parigi per ritornare a Bastia. I lavori saranno proseguiti ed ultimati con somma alacrità.

Il generale Robilant è morto

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 1,50 *pom.* — Stamane alle ore 5 è morto qui il generale Robilant, nostro ambasciatore presso la Corte d'Inghilterra.

Il generale Robilant non aveva mai potuto rimettersi da certe febbri che lo tormentavano fin dal tempo in cui lasciò il Ministero degli esteri. Si ricorda che dovette ritardare la sua venuta a Londra per prender posto del posto il ambasciatore, appunto perchè, sentendosi molto ammalato, credeva di potersi rifrancare facendo una breve permanenza a Torino nella sua villa del Lingotto. Poi s'era recato per una cura in uno Stabilimento idroterapico biellese. Qui, a Londra, lo si vedeva poco, ma non si dubitava che lo travagliasse una malattia mortale.

La sua perdita improvvisa ha recato grande commozione nella colonia italiana, dalla quale, nel poco tempo passato a Londra, aveva saputo farsi molto amare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,15 *pom.* — La notizia della morte del generale Robilant è riuscita dolorosissima e quanto mai impreveduta. Sapevasi che il generale Di Robilant era sofferente, ma ancora ieri i suoi amici, fra cui il comm. Catalani, primo segretario all'Ambasciata di Londra, venuto di questi giorni a Roma, assicuravano che stava meglio.

Sebbene l'attenzione pubblica sia attratta ora dalle feste imperiali, tuttavia questa morte è per l'Italia un vero lutto, e specialmente per Roma, ove il conte di Robilant ha lasciato tanti profondi ricordi e dove si era procacciata tanta simpatia per la sua bontà, per le sue benemerenze patriottiche. Forse non ultima causa della sua malattia furono i gravi dispiaceri che ebbe negli ultimi momenti della sua vita ministeriale. Robilant muore mentre è giunta ormai all'apogeo la politica della triplice alleanza da lui validamente propugnata attraverso forti ostacoli ed in tempi difficilissimi. La memoria di Robilant, non sempre apprezzata durante le febbrili vicende politiche parlamentari è destinata ad avvantaggiarsi e ad avere una splendida rivendicazione nell'avvenire. La diplomazia perde uno dei suoi più rispettati ed abili campioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,45 *pom.* — Quasi tutti i giornali della sera recano l'annuncio della morte di Robilant senza commenti, a motivo della ristrettezza del tempo. La *Tribuna* pubblica brevi cenni sulla vita dell'estinto, chiamandolo un gentiluomo che, sotto l'apparenza d'altezza eccessiva, nascondeva una grande affettuosità di soldato valoroso, di cittadino esemplare e d'amico sincero, un ingegno pronto, una coltura varia e profonda.

Anche la *Riforma* parlando del Robilant conclude la sua biografia colle seguenti parole: « Si attendeva che egli potesse rendere ancora lunghi servigi al Re ed al paese. La sua scomparsa sarà accolta con dolore da quanti apprezzano il dovere che informò la vita operosa del compianto generale. »

— Il cav. Catalani, primo segretario dell'Ambasciata italiana a Londra, riparte stasera per l'Inghilterra allo scopo di prendere la direzione degli affari dell'Ambasciata. *(Vedi in seconda pagina l'articolo necrologico sul generale Robilant)*

Il Municipio di Torino, di cui il conte di Robilant era consigliere, ricevette ieri sera assai tardi la notizia della sua morte.

Finora non venne presa alcuna deliberazione, in attesa del sindaco comm. Voli, che deve arriv

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 10 — P. Q. 23.
Giovedì 18 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 5,27 — *San Luca evangelista.*
Venerdì 19 — 293° giorno dell'anno — Sole nasce 6,42, tr. 5,25 — *San Pietro d'Alcantara.*

ALBO NECROLOGICO.

A Vercelli è morto il signor *Ignazio Bavella*. Rispettissimo nella farmaceutica, egli aveva accumulato in una lunga permanenza nel Nuovo Mondo una discreta fortuna, ritornando poi nella città nativa a godersi un meritato riposo, conferitogli dall'unanime stima e dall'affetto di una consorte gentile e di un leggiadro bambino.

— A Lecco è mancato ai vivi *Pasquale Episcopo*, consigliere provinciale e sindaco di Poggiardo. Aveva settantasette anni.

— Un patriota valoroso e modesto si spense sabato a Sesto Calende, il signor *Luigi Casalino*, padre del Fattimo Industriale e consigliere comunale. Dal 1840 al 1859 partecipò a tutte le cospirazioni per la patria: e nelle Cinque Giornate del 1848 a Milano fu tra i più audaci combattenti delle barricate. Armò egli stesso di fucili i fautori di sedici e diciassette anni, e nelle memorie dell'epoca si legge di vari episodi nei quali si distinse. Nel cuore della notte del 23 marzo il Candiani, avvisato che la torricata di San Martino era stata incendiata dagli austriaci con pece, grasso ed acqua regia, vi accorse e insieme al Gottardo Valentini e ad altri la difese con tanto coraggio e valore che il nemico fu costretto a ritentarvi nel Criminale, perdendo tredici uomini. Poi egli, i Robbiati, il Brocca ed altri entrarono nel teatro Fiando, e di là molestarono gli austriaci nel Palazzo di giustizia, finchè furono costretti a ritirarsi.

— A Genova cessava di vivere, a soli 21 anni di età, la contessa *Giannina Orsi nata Barbetta*. Era donna gentile che alla venustà della persona univa pregi nobilissimi d'animo e d'ingegno.

— È morta pure nella sua villa ad Erba (Milano) la signora *Anna Broglio-Bellini*, madre dell'ottimo nostro collega signor Pietro Bellini, direttore del *Sole* di Milano.

UN BUON CONSIGLIO.

Conservazione delle penne d'acciaio. — L'acido solforico, che spesso entra nella composizione dell'inchiostro, altera le penne d'acciaio in modo da renderle inservibili in pochi giorni. Causa d'alterazione è altresì l'inchiostro che rimane condensato sulla penna. Si è pensato di sostituire all'acciaio un altro metallo inalterabile, come l'oro, il platino e il palladio; ma in tal caso le penne vengono a costare troppo care. Ecco un mezzo facile d'evitare questo inconveniente e di conservare le penne sempre pulite dall'inchiostro e pronte a scrivere. Tenete vicino al calamaio una boccetta colla bocca larga, nella quale porrete una soluzione di carbonato di soda, che si può acquistare con pochi centesimi da qualunque droghiera. Un pezzo di questa sostanza grosso come una noce basta per un bicchier d'acqua. Il liquido non si deve inalzare nella boccetta oltre 2 o 3 centimetri. Quando avrete finito di scrivere, mettete la vostra penna nella boccetta, e immantinente l'inchiostro non coerciterà più alcuna azione sull'acciaio.

Voi potete ritirare la vostra penna dalla boccetta a sciogarla, o lasciarla bagnata, come potrete lasciarla immersa nel liquido quanto vorrete, senza pericolo che irrugginisca o che vi resti la minima traccia d'inchiostro.

Quando la soluzione di soda si trova troppo carica d'inchiostro non serve più o bisogna rinnovarla.

SALE QUOTIDIANO.

Da un rigattiere.

— Signore, compri questo quadro.
— Quanto vale?
— Venti lire.
— Sta bene, mi ditemi: chi è quel personaggio in disparte?
— Veramente... non so.
— Allora tenete il vostro quadro. Non voglio mettermi in casa persone che non conosco.

Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-carabinieri. — Quei soci che hanno dei figli che desiderano concorrere ai posti gratuiti dell'Istituto Commerciale Amedeo di Savoia diretto dal cav. Antonio Corno sono pregati di farne tenere sollecitamente a questa Direzione le relative domande.

Circolo assistenti costruttori. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per oggi, 18, ore 8 1/4 pom., coll'ordine del giorno: Approvazione verbale seduta precedente — Comunicazioni varie — Inventario — Lettura del regolamento interno.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel settembre 1889 in confronto del corrispondente periodo 1884-85-86-87:

Atti di nascita: 1884, N. 600 - 1885, N. 698 - 1886, N. 745 - 1887, N. 752 - 1888, N. 882.
Atti di morte: 1884, N. 560 - 1885, N. 481 - 1886, N. 466 - 1887, N. 455 - 1888, N. 450.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884, N. 177 - 1885, N. 161 - 1886, N. 160 - 1887, N. 207 - 1888, N. 188.
Atti di matrimonio: 1884, N. 177 - 1885, N. 190 - 1886, N. 177 - 1887, N. 188 - 1888, N. 315.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884, N. 2 - 1885, N. 0 - 1886, N. 2 - 1887, N. 0 - 1888, N. 0.

Nei primi nove mesi 1889 in confronto del corrispondente periodo 1884-85-86-87:

Atti di nascita: 1884, N. 6283 - 1885, N. 6313 - 1886, N. 6777 - 1887, N. 6620 - 1888, N. 6980.
Atti di morte: 1884, N. 4455 - 1885, N. 3674 - 1886, N. 5755 - 1887, N. 5815 - 1888, N. 5660.
Richieste per pubblicazione di matrimonio: 1884, N. 1487 - 1885, N. 1547 - 1886, N. 1529 - 1887, N. 1626 - 1888, N. 1781.
Atti di matrimonio: 1884, N. 1457 - 1885, N. 1400 - 1886, N. 1480 - 1887, N. 1541 - 1888, N. 1668.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884, N. 12 - 1885, N. 6 - 1886, N. 0 - 1887, N. 14 - 1888, N. 15.

Fallimenti. — *Torino* — Fu dichiarato il fallimento di Ferri Gio. Antonio, residente in via Santa Teresa, N. 12, fabbricante di passamanteria. Giudice delegato avv. Filippo Quaranta, curatore rag. Luigi Donato. Prima adunanza creditori 3 novembre, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 15 novembre. Verifica crediti 1° dicembre, ore 2 pom. Bilancio attivo L. 5000, passivo L. 28,042 15. — Id. Allasano Domenico verifica crediti 5 novembre, ore 2 pom. — Id. Formia Giuseppe delegazione sorveglianza composta Banca Popolare, Bertero Amedeo e Cattaneo Giovanni. A curatore definitivo venne confermato l'avv. Felice Borgetto.

Società — *Rivoluzione* — *Torino* — La signora **Rosa Rossi-Goffi** e Giacinto Goffi, negozianti in formenti, hanno risolta la società corrente sotto la ragione Giuseppe Goffi. Furono nominati a liquidatori i due soci, nonchè il signor Eugenio Gianoglio.

Borsa di Genova, 17 ottobre		Ob. ferr. Mediterr.	324 —
Rend. ital. cont.	97 87	*Cambi*	
» » fin.	98 05	Londra — vista	25 62
Az. Banca Nazion.	2122 —	» fatt.	25 63
» Credito Mobil.	982 50	Parigi — vista	100 05
» Ferrov. Merid.	362 —	» fatt.	100 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi Le 25 02	
Vienna, 17		Cambio su Parigi	47 95
Mobiliare	312 50	Cambio su Londra	121 70
Lombarde	106 —	Lire Italiane	47 80
Banca Anglo-Austr.	113 —	Rendita Austriaca	92 80
Austriache	283 75	Id.	91 75
Banca Nazionale	872 —	Ungheresi	212 60
Napoleoni d'oro	9 04	Rend. Austr. nuova	100 90
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 17		Cons. Pruss. 4 0/0	107 00
Mobiliare	104 20	Id. 3 1/2 0/0	104 25
Austriache	225 —	Turco nuovo	15 10
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	63 50
Cambio su Londra	20 21 5	Rublo	210 75
Rendita Italiana	96 —	Mediterranee	123 —
Id. fin.	95 70	Meridionali	— —
		Londra, 17 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	97 5/16	Egiziano 1003	88 —
Rendita Italiana	96 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	53,000
Argento fine	43 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 3/8		
Turco nuovo	15 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. it. 3 0/0 amm.	56 15	Egiziano 6 0/0	4 2 13/16
» 5 0/0	92 45	Rend. unghier. 6 0/0	84 3/4
» 4 1/2 0/0	105 0/2	Rend. spagn. ester.	73 15
Rend. ital. 5 0/0	96 37	Banca d'is. di Parigi	610 —
Camb. Londra vista	25 16	Banca Ottomana	564 11/16
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	275 —
Obbl. Lombarde	301 50	Credito fondiario	1307 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2227 —
Turco nuovo	15 42	Panama	278 3/4
Banca di Parigi	850 —	Lotti turchi	47 1/2
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	762 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 17 ottobre.

Organzino	colli 12	K.	1251 62
Trama	colli 1	K.	144 00
Greggia	colli 16	K.	1538 46
Totale colli	29	K.	2933 34

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 586 — K. 49753 14

Il Direttore-Gerente A. Bartolda

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Stef.), 15. — *La Duchessa di Genova*, della Veloce, è partita per Genova.

Carlo Nicolis Di Robilant

È una grave sventura quella che ci ci annunzia. L'Italia e la Dinastia perdono uno dei più leali e coscienziosi servitori delle più nobili cause; il Piemonte, un altro dei suoi grandi e tipici caratteri.

Il conte di Robilant muore proprio nel momento in cui la sua politica riceve in Roma e Napoli il più splendido plauso popolare, la sua più grandiosa sanzione. Almeno questo pensiero, questa soddisfazione morale, dopo tante amarezze sofferte, l'avrà consolato in morte. Egli avrà potuto pensare che non visse invano.

Carlo Felice Nicolis conte di Robilant nacque in Torino nel 1826.

Giovinetto, entrò allievo nella R. Accademia Militare il 9 marzo 1839, e ne uscì colle spalline di sottotenente d'artiglieria il 30 settembre del 1845.

Da vero figlio di nobile casato piemontese, fedele alle tradizioni di famiglia, il giovane Robilant aveva scelta la carriera delle armi siccome il suo bisavolo Spirito Benedetto, onore del genio militare subalpino, e come il suo avolo Giovanni Battista, che fu ministro della guerra di Vittorio Emanuele I e comandante della fortezza di Grenoble quando, durante i *Cento giorni*, quella fu occupata dalle truppe sarde.

Tre anni dopo che Carlo di Robilant era entrato nelle file dell'esercito, Carlo Alberto si poneva alla testa delle sue truppe ed iniziava la campagna d'indipendenza del 1848. Il giovane sottotenente, nelle cui vene scorreva il sangue di parecchie generazioni di prodi, si meritava per la sua condotta la medaglia d'argento al valor militare durante il combattimento che ebbe luogo a Sommacampagna il 24 giugno 1848.

Alla infausta giornata di Novara, nel 1849, il tenente Robilant ebbe sfracellata la mano sinistra dalla mitraglia austriaca, ed in compenso gli toccò la croce militare di Savoia.

Sempre servendo nell'artiglieria, il conte di Robilant era nominato capitano nel 1853, maggiore nel 1860 e colonnello nel 1862.

Passato con quest'ultimo grado nel Corpo di stato maggiore, faceva la campagna del 1866 in qualità di capo di stato maggiore del 3° Corpo d'esercito, ed a fianco al generale Della Rocca combatteva a Villafranca nella giornata del 24 giugno. La condotta da lui tenuta in quel giorno gli valse la nomina a commendatore dell'Ordine militare di Savoia, e poco dopo il grado di maggior-generale.

Finita la campagna, il generale Robilant venne a Torino, ed il 31 luglio 1867 fu posto a capo della Scuola superiore di guerra. E fu questa l'ultima carica prettamente militare da lui tenuta.

Il 19 marzo 1870 moriva assassinato a Ravenna il generale Carlo Pietro Escoffier — che nel 1869 era stato inviato a reggere quella provincia in qualità di prefetto, ma con pieni poteri, dal Governo centrale — e gli succedeva il conte di Robilant, che teme per breve tempo quel posto difficilissimo.

Tornato a capo della Scuola di guerra, il conte di Robilant veniva poco dopo, cioè il 25 giugno 1871, mandato a Vienna in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia, e finalmente era elevato al grado d'ambasciatore il 22 giugno 1876.

Gentiluomo dell'antico stampo, fornito di parecchi quarti di nobiltà e di quella educazione che è addice a chi frequenta le Corti d'Europa, e specialmente quelle nordiche, il conte di Robilant si acquistò ben presto molte simpatie nell'alta aristocrazia austriaca, nella quale contava non pochi parenti, e nella colonia italiana di Vienna per la squisita cortesia dei suoi modi.

Il conte di Robilant, se non era avvenente nel volto, era pur sempre nel suo insieme un bell'uomo e giustificava, per l'altezza della persona e per lo sguardo intelligente, il detto che, quando era semplice tenente d'artiglieria, correva sulle bocche delle signore torinesi, le quali affermavano che egli aveva *une taille aimable*.

Come gentiluomo, rappresentò sempre degnamente l'Italia alla *Hofburg*; come diplomatico, fu sempre dominato dall'idea di riconciliare l'Austria e l'Italia, e di far entrare l'Italia nel gruppo delle potenze centrali. Vuolsi, infatti, che a lui si debbano principalmente il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna e la visita di Francesco Giuseppe a Venezia. Consigliò la repressione dell'irredentismo, unico mezzo, secondo lui, di mettere l'Italia in grado di concludere alleanze proficue.

Nel giugno del 1885 fu da Depretis chiamato al Ministero degli esteri. Accettò con riluttanza il portafoglio ben sapendo che non aveva la qualità di un uomo parlamentare, e ripugnandogli di condividere la responsabilità della politica coloniale iniziata da Mancini.

Questa politica coloniale egli fu costretto, per ragioni di collettività ministeriale, a difenderla, ma lo fece in modo che ognuno ben vide quanto lo facesse a malincuore. Egli era d'opinione che l'Italia dovesse serbare per le eventuali guerre continentali tutte le sue *forze*.

Scadeva il patto della triplice alleanza. Robilant condusse le trattative per la rinnovazione, coll'intendimento di migliorarne le condizioni e dargli forma più pratica e più proficua. Volle specialmente che l'Italia non si trovasse verso le Potenze alleate in posizione inferiore, e con essa si trattasse da pari a pari, con reciprocità perfetta d'impegni, che l'alleanza fosse essenzialmente difensiva, ma che, in ogni caso, gli interessi politici e materiali di ciascuna Potenza fossero efficacemente tutelati.

Si ritirò dal Ministero degli esteri il 4 aprile 1887, coll'intendimento di sottrarsi alla vita politica, che a lui non aveva fruttato altro che amarezze. Crispi, suo successore nel Ministero degli esteri, non fece che mettere il sigillo alla politica di Robilant.

Tuttavia al Governo del Re rincresceva essere privato dell'opera d'un uomo così consumato nell'arte diplomatica, così serio, leale, autorevole nel suo patriottismo, freddo d'apparenza ma saldo come granito. Dopo molte insistenze venutegli dall'alto, Robilant, quantunque in malferma salute, accettava l'Ambasciata di Londra, ove la Stampa accoglieva il suo arrivo colle più lusinghiere parole, e la Corte lo salutava come uno dei diplomatici più graditi.

Ed era, dopo pochi mesi di residenza in Inghilterra, egli è morto, lasciando nella diplomazia italiana un vuoto che sarà ben difficilmente colmato!

Il dolore degli italiani per questa perdita sarà cordiale ed universale, poichè anche coloro che non approvarono la sua politica stimarono altamente il suo ferreo imparreggiabile carattere.

Lo svarlo del "Vesuvio."

Si conferma la notizia che il *Vesuvio*, mandato a Napoli per la rivista, abbia avuto gravi avarie nella macchina.

Durante la traversata per Napoli incontrò tempo cattivo, tanto cattivo che il mare strappò uno dei sostegni delle reti, ne altro lo abbattè in modo che non fu possibile scioglierlo e continuò ad essere battuto dalle onde contro scafo; ma questo, solido e ben costruito, resistette a quegli urti replicati come di catapulta.

Sgraziatamente in macchina le cose procedevano meno bene.

Per negligenza, si trascurò di lubrificare uno dei pistoni dei cilindri, che conseguentemente si riscaldò; la dilatazione del metallo della ghiera sarebbe cessata subito per il raffreddamento; se il servizio della lubrificazione fosse stato accurato, il riscaldamento non sarebbe avvenuto.

Ma un maggiore macchinista, non volendo riconoscere la negligenza, sentenziò che la ghiera era troppo stretta ed urgeva cambiarla.

Così il *Vesuvio* giunse a Napoli con una macchina sola e passo subito in Arsenale per il cambio della ghiera.

Per la riapertura della Camera francese

Dimostrazioni boulangiste.

Parigi, 15 ottobre.

(R. R.) — La Camera ha accordato al Ministero Floquet un voto esplicito di fiducia con 329 voti contro 167. I 329 ministeriali sono tutti repubblicani. I 167 dell'opposizione si decompongono in 151 reazionari, 6 boulangisti, compresovi il generale, e 10 del gruppo Ribot, Giulio Ferry e gli opportunisti si sono astenuti. Il partito boulangista ha abiurato ieri la Repubblica votando apertamente colla Destra. Considerando il numero totale dei deputati, è facile il vedere che la maggioranza reale ottenuta dal Ministero è ben piccola, e che il suo trionfo è molto relativo.

La proposta di revisione Floquet è stata rinviata alla stessa Commissione stata incaricata di riferire sulle proposte di revisione Michelin, Pelletan, Boulanger ed altri — Commissione che, da cinque mesi che è stata nominata, non ha ancora fatto nulla, assolutamente nulla. Vedremo se si scuoterà un po' in favore della proposta ministeriale. Si diceva chiaramente alla Camera che questa proposta di revisione è una vera commedia, che la maggioranza della Camera non la vuole, e che poi, quantunque la Camera l'approvasse, il Senato l'avrebbe respinta ad enorme e non dubbia maggioranza.

Ma Floquet ha avuto il merito di profittare della questione della revisione per chiedere *carrément* un voto di fiducia, facendo il seguente logico ragionamento: « Prima di cominciare i lavori parlamentari, il Ministero vuole sapere se ha la fiducia della Camera; in caso negativo, è meglio andarsene subito e lasciare il posto ad altri. » Ciò non impedisce che colla Camera attuale il Ministero Floquet possa cadere in minoranza da un giorno all'altro, e che la stessa Camera che gli ha accordato oggi la sua fiducia possa negargliela domani su d'una semplice questione di bilancio; lo sappiamo per esperienza.

Una seconda deduzione della giornata. Il partito boulangista esiste. Il generale Boulanger ha partigiani convinti, e sopratutto molti partigiani pagati. Il partito boulangista dispone di fondi importanti. E ne abbiamo oggi avuto una prova luminosa.

A partire da un'ora l'immensa piazza della Concordia, ed il ponte omonimo, le terrazze delle Tuileries, il Quai d'Orsay, offrivano lo spettacolo di una agitazione singolare. Squadre di *camelots*, armati di solidi bastoni e guidati da certi tipi e facce sospette, invadevano le vicinanze della Camera. Sono tutta gente pagata tre tre o cinque franchi, la consegna è di applaudire e fare ovazioni spontanee al generale al suo entrare ed al suo uscire dalla Camera.

Verso le due il generale giunge in compagnia del fido Laguerre; la vettura va al passo. I *camelots* lo vedono e circondano la vettura agitando i loro cappelli a urlando: *Viva Boulanger!* Il generale sorride e distribuisce saluti alla Napoleone III. La solita *cinque*, ma la vedete in proporzioni più ridotta in tutti i teatri di Parigi.

La Polizia, che aveva fatto uno sfoggio di forza esagerato, — c'erano più poliziotti che dimostranti, — ha disperso facilmente i boulangisti. Questi avendo riconosciuto Joffrin, vice-presidente del Consiglio municipale, che si recava alla Camera, lo circondarono gridando: *Abbasso Joffrin! Viva Boulanger!* e volevano getarlo nella Senna. Joffrin estrasse la rivoltella; ma malgrado ciò avrebbe finito per soccombere, se l'ufficiale di pace Gutzwiller non fosse accorso con una brigata a mettere in fuga i dimostranti.

Alle 6, all'uscita dei deputati dalla Camera, i boulangisti cercarono di ricominciare la dimostrazione per Boulanger, ma la Polizia li disperse facilmente.

I tentativi degli anarchici tedeschi contro Guglielmo II.

I lettori ricorderanno che fin da quando l'imperatore Guglielmo stava a Vienna si ebbe per telegrafo la notizia di un attentato o di una minaccia di attentato che aveva indotto l'Imperatore stesso a mutare l'itinerario prima dissato per andare da Stoccarda a Monaco.

Ora in un giornale bavarese troviamo gli schiarimenti seguenti sull'accaduto:

« Quattro giorni prima dell'arrivo di Guglielmo II a Stoccarda si seppe che una diecina di anarchici dei più esaltati avevano alloggiato provvisoriamente il loro domicilio a Zurigo.

« La Polizia di Zurigo avvertì quella di Berlino, che a sua volta mandò delle istruzioni a quella di Stoccarda, invitandovi pure i suoi più astuti poliziotti.

« Il 28 settembre, due ore prima della partenza dell'Imperatore, fissata per le ore 4 pom., giunse una serie di dispacci altarmanti al castello reale e alla Direzione di polizia.

« Fu deciso bruscamente di cambiare l'itinerario per Monaco.

« Si sapeva che era stato fissato di commettere l'attentato al principio della strada di Villingen, ove infatti la Polizia riuscì ad arrestare l'anarchista bavarese Troppmann, ch'era stato incaricato della esecuzione.

« Questi era riuscito per nove giorni a far perdere le sue traccie agli agenti che volevano pigliarlo, e durante questo tempo, nascosto tra il fieno in una masseria isolata, era vissuto con sole quattro di quelle razioni che vengono distribuite ai soldati tedeschi in campo.

« In un nascondiglio gli agenti rinvennero quattro bombe di forma quadrata, che imitava in modo perfetto la leggitura d'un libro. Esse erano cariche d'una materia esplodente sconosciuta.

« In una di queste si contarono sessanta palle, pure esplosive.

« Pare che Troppmann dovesse lanciarla al momento in cui il treno avrebbe rallentata la sua corsa in un dato punto del binario di Villingen.

« L'inchiesta prosegue attivamente.

« Troppmann si mantiene muto e dicesi che abbia rifiutato 100,000 marchi offertigli perchè parlasse. »

La sorte di due teatri di Livorno

R. Accademia Navale — Sentenza revocata.

Livorno, 16 ottobre.

(*g. r.*) — È stato proprio un peccato, e lo dico di cuore, malgrado l'indifferenza colla quale è stata accolta dai livornesi, che il nostro teatro Rossini, il degno tempio dell'arte, debba essere condannato a rimanere chiuso, sprangato da ora innanzi in sue porte per ordine superiore.

Alla irrevocabile sentenza, contro la quale hanno protestato i proprietari dello stesso teatro, uno dei più ricchi ed eleganti della città, dello luogo, ora è corto, la famosa circolare emanata dal Ministero dell'interno relativa alla sicurezza dei teatri.

Ebbero un bel dire i componenti l'Accademia dei Fulgidi, ai quali erano affidate le sorti del teatro Rossini, che esso, benchè situato al primo piano, offriva serie garanzie pel pubblico, anche nella eventualità di un incendio; non bastò neppure che i medesimi signori mostrassero agli ingegneri del Genio civile di Livorno e di Firenze, incaricati della prescritta visita, il telone metallico e le molte aperture, aggiunte a quelle vecchie, praticate nella parte inferiore e superiore del fabbricato; l'inesorabile decreto fu tenuto fermo, col sacrificio di un'opera architettonica che recava onore a Livorno.

Questo teatro, costruito su disegno dell'ing. Innocenzo Gruguni, fu aperto al pubblico nel 1842, con un'opera dell'illustre titolare, *Mosè*.

Basta, così hanno voluto gli ingegneri del Genio civile perchè la platea è situata all'altezza di un primo piano.

Ma quanti altri teatri non si trovano nelle identiche, anzi in peggiori condizioni? Eppure i proprietari di essi non hanno avuta la draconiana intimazione!

Ed ora vengo ad un altro teatro. È stato venduto dal Demanio all'asta il famoso teatro Lodovico — il San Marco — per la miserabile somma di L. 4600, e venne acquistato dall'avvocato Augusto Sgarallino. In questo teatro nel 1854, quando cioè Leopoldo II di Lorena si recò da Firenze a Livorno per mettere la *prima pietra* al nuovo porto, vi è stata rappresentata: *Con gli uomini non si scherza*, di Ghevardi del Testa, con Tommaso Salvini primo attore, la Cazzola prima donna, prima attrice giovane la Casalini, e tanti e poi tanti altri bravi artisti.

Così Livorno, nel breve spazio di tempo, ha perduto i due suoi più eleganti teatri!

***

Sono terminati gli esami dei candidati all'ammissione alla prima classe di studi nella Regia Accademia Navale. Sono stati ammessi settantotto allievi. I candidati generalmente hanno dato buoni risultati in tutte le materie, all'infuori — pare impossibile — che nella lingua italiana, dove davvero hanno dimostrato di conoscerla poco, ma molto poco! È già il secondo anno che si verifica questa cosa. Speriamo che gl'istituti preparatorii a questi esami prenderanno in seria considerazione questa deficienza.

***

Una bella vittoria che rappresenta una vera fortuna per circa 300 famiglie di operai livornesi l'ha riportata a Lucca dinanzi a quella Corte d'appello la Società cerniera della *Cigna*.

Quella Corte ha revocato la sentenza del Tribunale di Livorno colla quale veniva dichiarato il fallimento della Società, ed ha accordato la moratoria di sei mesi che la Società stessa aveva richiesto.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte.

Dal Bollettino N. 39 sullo stato sanitario del bestiame in Piemonte risulta che dal 24 al 30 u. s. settembre si ebbero:

A *Torino* casi di pleuropneumonite essudativa contagiosa: 4, con 1 morte a Torino. — Casi di carbonchio: 3, totali, ad Alpignano.

Ad *Alessandria* casi di forme tifose dei bovini 1, totale, a Castelnuovo Lemia.

Cose d'Ungheria

La questione Strossmayer diventa sempre più seria — Gli armamenti russi al confini austriaci — La riforma della Camera Alta.

Budapest, 14 ottobre.

(Ahrar) — L'irrequieto vescovo di Diacovar continua quanto mai ad alimentare colla sua nota questione, disapprovata dall'imperatore Francesco Giuseppe, la Stampa rossa, croata, germanica ed ungherese. La cosa, da quanto vedesi, minaccia di diventare estremamente seria, in specie ora che a Mosca ed in altri paesi si raccolgono abbondanti firme sopra indirizzi da spedirsi, quale atto di viva simpatia, allo Strossmayer. Questi indirizzi, il cui tenore suonerà non grato a Vienna e qui, sono inspirati a favore dei popoli slavi oppressi dall'Austria-Ungheria e plaudiscono al telegramma inviato dallo Strossmayer a Kiew disapprovando, naturalmente, la reprimenda dell'Imperatore fatta alla Strossmayer durante le manovre di Belcovar.

Lo Strossmayer intanto, atteggiandosi a martire, protesta nei giornali a lui fidi contro la lettera pubblicata dalla *Kölnische Zeitung*, dichiarandola apocrifa o negando ch'essa sia l'autentica copia di quella lettera ch'esso spedì al Papa a Roma per scusare il proprio operato. L'affare non è scevro di comicità e sciarante, e giova notarlo.

La Stampa croata, per salvare il vescovo da novelle ire che si attirò addosso pubblicando la suddetta lettera nel giornale di Colonia — la quale lettera si ebbe un effetto del tutto contrario da quello che Strossmayer credeva — inventa di sana pianta una amena storiella. Essa dice che al vescovo di Diacovar fu giuocato un brutto tiro, e che fu, quello che lo architettò, un semplice giovanotto di 20 anni, dimorante in Esseg, piccolo paesello croato. Questo giovanotto anni addietro mandò puro a Carlo Edvos uno scritto apocrifo facendolo credere di Luigi Kossut. La storiella però non è creduta, e l'ingenuità croata fu trovata poco... spiritosa. Intanto la *Kölnische Zeitung* non ammette dubbio sull'autenticità della lettera da essa pubblicata, e dal suo parere è pure la Stampa ufficiale di qui e della capitale croata, la quale invita lo Strossmayer, se vuole in parte riabilitarsi, a pubblicare il testo autentico della lettera giustificativa da lui diretta a Leone XIII. È molto commentato il trappistico silenzio dell'organo magno del Vaticano in questa vertenza.

Domani si apre il nostro Parlamento, ed insistente corre qui la voce che l'Estrema Sinistra farà un'interpellanza al Governo sulla questione Strossmayer. Vedremo.

Si è in massima convinti che il vescovo di Diacovar perderà quanto prima la sua sede e le sue ricche prebende, specialmente ora che in Russia gli si preparano indirizzi, che, vogliasi o non vogliasi, sono fatti in odio all'Austria e al suo monarca.

***

Ad onta delle smentite ufficiose, qui si sa positivo che sui confini galliziani la Russia torna nuovamente inviare numerosi contingenti di soldati d'ogni arma. Si calcola che il numero effettivo di truppe russe al suddetto confine oltrepassi duecentomila uomini. Ésservamente proibito, condizionatamente anche alla Stampa, di occuparsi di ciò. Dalla parte austriaca però non si dorme: i confini sono bene custoditi e qui si ha fiducia che questa continua provocazione armata non avrà serie conseguenze. Comunque sia, l'Ungheria, quale secondo fattore della Monarchia, è contrarissima alla minima concessione da farsi alla Russia, sia in Bulgaria o in qualsiasi altro Stato balcanico: ciò le fu ben bene il nostro Governo, ed egli, lode al vero, interpretando giustamente l'opinione del Paese, non manca di esprimersi in questo senso; e dicesi anzi che il nostro ministro-presidente Tisza, nel recente suo incontro coll'imperatore Guglielmo a Vienna abbia fatto parola a lui di questo suo modo di vedere nella questione bulgara.

***

Il *Pester Lloyd* di ieri contiene un articolo sulla riforma della Camera Alta. L'articolo, che dicesi scritto dal conte Antonio Szecsen, espone la necessità di tale riorganizzazione e rende attento il Governo sul modo più pratico di attuarla. Secondo lo scrittore, il modo più acconcio sarebbe quello di attivare l'ordinamento che è in uso in Inghilterra alla Camera dei Lordi. La cosa è un po' delicata, urtando la suscettibilità dei magnati, sui quali il Governo dovrebbe non poco contendere prima che essi si accontentino di perdere una delle loro prerogative antiquate sì, ma alle quali tengono assai.

La classe del 1868.

Nei giorni 6, 8 e 10 novembre si chiamerà sotto le armi la prima categoria della classe 1868 in tutti i distretti del regno, ad eccezione di quelli di Casale, Milano, Mondovì e Vercelli, ove si chiamerà nei giorni 6 e 21 novembre.

Il giorno della presentazione per i mandamenti sarà fissato dai comandanti dei distretti.

I laureati in medicina e chirurgia possono presentarsi direttamente alla Scuola d'applicazione di sanità militare a Firenze.

I capitalisti delle classi precedenti, aventi diritto per numero d'estrazione al solo servizio di due anni, fruiranno del beneficio.

Dovranno assegnarsi al Corpo Reali Equipaggi 688 uomini di statura da 1,55 a 1,563.

Gli aspiranti alla nomina di ufficiali di complemento debbono farne la domanda presentandosi al distretti.

Per i volontari d'un anno ed assegnazioni vigono le prescrizioni normali.

Le predizioni del celebre Falb per gli anni 1888-89.

Il celebre astronomo tedesco, il profeta di tutti i fenomeni tellurici e solari, seguendo le norme stabilite da una sua teoria sull'influenza del sole e della luna sulle intemperie e gli sconvolgimenti terrestri, aveva preannunciato che i giorni critici del 1888 sarebbero il 27 e 28 marzo, il 26 aprile, il 6 ottobre e il 4 novembre.

Ora il Falb rammenta che il 27 marzo vi fu la gran catastrofe di Elbing causata dalle inondazioni e temporali in varii punti, il 28 marzo un enorme temporale in quasi tutta Europa, con inondazione dei fiumi marini della Nuova Zelanda. Il 26 aprile temporali in tutta Europa, constatati dai giornali. Il 6 ottobre bufera di neve, che tutti rammentano e a cui si deve l'abbassamento rapido di temperatura di questi giorni. Vedremo che ci attende il 4 novembre.

Il Falb ha poi pubblicato il calendario dei giorni critici per il 1889, che sarebbero 15 aprile, 16 mag-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Se non avessimo più l'inamovibilità dei decani che cosa ci rimarrebbe? — disse uno di loro.

In un altro gruppo, al contrario, si trovava che monsignore aveva fatto benissimo a domandare la dimissione del vecchio parroco. Quel gruppo s'era ritirato nel vano di una finestra, dove si parlava a bassa voce. L'abate Pelfresne era davvero troppo vecchio; doveva essere l'epoca della giubilazione dei preti come c'era pei magistrati... Eppoi non era un piacere a vedere la faccia che faceva l'abate Lobligeois? Oh! la bella farsa che gli avevano fatta!

La farsa era bella davvero, ed il parroco di Rougemare non ci faceva la gran bella figura; però rimaneva ora a sapere qual uomo sarebbe il successore del parroco di Hannebault. E quel successore avrebbe preso al suo servizio la signora Dorotea?

A quel nome tacquero tutti. Provocati dall'odore delle pietanze che la cuoca stava ammanendo, gli stomaci dei reverendi erano in una di quelle condizioni in cui le cose di cucina prendono una grande importanza. Se la signora Dorotea rimaneva col vecchio abate, erano finiti i buoni pranzi del prebisterio di Hannebault. Decisamente, monsignore aveva agito un po' bruscamente; non c'era poi tanta fretta; avrebbe potuto aspettare...

Così, su tutta la linea, la decisione del vescovo fu biasimata, e l'abate Pelfresne ebbe la fortuna, più unica che rara, di essere rimpianto da tutti.

Nel momento in cui quella unanimità si stabiliva, la porta del salone si aprì e la signora Dorotea annunziò che la minestra era in tavola. I preti si affrettarono tutti a passare nella sala da pranzo.

Addossato al caminetto senza fuoco, l'abate Guillemittes stava immobile, in atteggiamento corretto, come se avesse aspettato di essere fotografato. Leggermente piegato su una gamba, colle braccia incrociate, col viso sorridente, egli aspettava una presentazione in regola, che fu abilmente soppressa dall'abate Pelfresne.

— Il parroco di Hannebault, signori; i parroci fan circondario, signor abate.

E fu tutto. L'abate Pelfresne fece sedere il suo successore alla sua destra e tutti gli altri sedettero pure, in silenzio.

Il prete in mezzo ai preti non rassomiglia per nulla al prete in mezzo ai laici. Mentre l'uno s'osserva, sta in guardia, apre occhi e orecchi, misura le parole, l'altro s'abbandona, felice di ridiventare l'uomo che era nella sua infanzia.

I pranzi della conferma erano abitualmente allegri e chiassosi, perchè, prima d'entrare, i parroci deponevano nel vestibolo, coi bastoni o gli ombrelli, tutte le regole d'astuggiamento apprese in seminario; ma quel giorno si giunse sino alla fine del primo servizio senza che nessuno avesse detto una parola. Non s'udiva che il rumore dei piatti e delle posate; non si badava apparentemente che a ciò che si mangiava, anzi la maggior parte dei convitati, per guardando con occhi che cercavano di rendere indifferente il parco, migliora, sceglievano poi con ostentazione quello che passava per meno buono.

Finalmente quel silenzio prolungato divenne intollerabile, sovratutto per l'abate Guillemittes, tanto più imbarazzato in quanto chi si sentiva imbarazzante

Ma che dire, sapendo che si aspettava da lui la prima parola?

— Le vostre labbra reso mute dal dolore, — egli disse, — fanno il più grande el

gio, 24 ottobre, 17 marzo, 11 agosto, 9 settembre, 23 novembre.

Egli preannuncia anche un eclisse totale di sole il 22 dicembre dell'89.

Lasciamo la responsabilità di questi dati al professore Falb, secondo il quale l'89 dovrebbe essere un vero ottantanove... meteorologico.

Consiglio provinciale di Torino.

Come già abbiamo annunciato, il Consiglio provinciale di Torino è convocato pel giorno di mercoledì 24 corrente ottobre, a mezzogiorno, nella nuova sala delle adunanze per deliberare, in continuazione della sessione ordinaria, sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.
3. Conto consuntivo della provincia per l'anno 1887.
4. Progetto di bilancio 1889.
5. Mozione del consigliere Compans perchè sia rappresentata al Governo dal Re l'urgenza di provvedimenti atti a scongiurare gli effetti della crisi agricola ed economica che risente, specialmente questa provincia, per l'incertezza delle relazioni commerciali colla Francia.
6. Interpellanza del consigliere Compans alla Deputazione provinciale sulle sue intenzioni in merito alla viabilità provinciale.
7. Proposta del consigliere Compans di provvedimenti per la sollecita costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Mazzè.
8. Organico degli uffici provinciali.
9. Riparto del contributo provinciale nella spesa di costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.
10. Proposte della Commissione speciale incaricata di riferire sull'assunzione in manutenzione provinciale di nuove strade.
11. Mozione del consigliere Bertotti diretta ad ottenere che la Deputazione provinciale proponga l'elenco delle nuove strade provinciali da assumersi in manutenzione nelle economie dell'esercizio 1887.
12. Mozione del consigliere Bertotti diretta ad ottenere che la Deputazione provinciale determini preventivamente la quota di concorso da erogare per ognuna delle opere di sistemazione di strade o di costruzione di ponti che si presentino regolarmente progettate da Comuni o Consorzi.
13. Proposta del consigliere Bertotti perchè sia dichiarata la provincialità del ponte sul Po fra Gassino e Settimo.
14. Proposta del consigliere Sesia per riforma del regolamento di polizia forestale e di quello delle guardie forestali.
15. Proposta di riforma della tabella dei notai del distretto di Torino approvata col regio decreto 29 novembre 1875.
16. Elezione di una Commissione di cinque membri incaricata di riferire per l'anno prossimo, sull'ordine di assunzione in manutenzione provinciale delle strade comprese negli elenchi 1° e 2° della relazione della Commissione speciale.
17. Istanza degli abitanti della borgata Chambon per aggregazione dal Comune di Mantoulles ed aggregazione a quello di Fenestrelle.
18. Domanda del Comune di Trana per aggregazione del mandamento di Avigliana ad aggregazione a quello di Giaveno.
19. Istanza del Consiglio comunale di Arnad per aggregazione a quel Comune della borgata di Verrès: *Pra-Vesté* e *Vard*.
20. Elezione di Commissione speciale con incarico di riferire sulla domanda di aggregazione della borgata Roncaglia dal Comune di Rivalta ed aggregazione al Comune di Villarbasse.
21. Elezione di un membro del Consiglio di amministrazione del Collegio Principe di Napoli in Asti.
22. Sussidi alla manutenzione delle strade intercomunali. — Comunicazioni e proposte della Deputazione provinciale.
23. Istanza del Comune di Pancalieri per rettificazione di confini colla provincia di Cuneo.
24. Istanza della Società delle tranvie a vapore nella provincia di Torino per concessione di prolungamento a Cumiana della tranvia Torino-Orbassano-Piossasco.
25. Proposta della Società Anonima Canavese della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo per concorso a mutuo colla Cassa di Risparmio.
26. Ponte sul Po a Crescentino. — Accordi colle Provincie interessate circa l'ubicazione ed il riparto della spesa.

Urto e sviamento di treni a Busalla.

Martedì sera avvenne un incidente ferroviario nella stazione di Busalla, ed ecco come:

Il treno diretto, partito da Torino alle ore 8,15, appena oltrepassato il disco il Busalla investiva un treno merci che era fermo nella stazione, e che attendeva appunto il passaggio del treno di Torino per poter continuare la sua strada.

L'urto fu terribile, poichè la locomotiva di quest'ultimo treno uscì dalle rotaie e fece sviare diversi carri del treno merci ed alcuni carri di altro treno fermo nella stazione. Un vagone andò addirittura in frantumi. I binari vennero subito ingombrati e si dovette fare il trasbordo dei viaggiatori, i quali arrivarono a Genova alle 2 antimeridiane di ieri.

I viaggiatori rimasero illesi e se la cavarono con una buona dose di spavento. Alcuni del personale viaggiante però rimasero leggermente feriti.

Non si conoscono ancora le cause dell'investimento, ma si suppone si tratti di una falsa manovra.

La linea venne sgombrata.

La regina Maria Pia a Parigi.

La regina Maria Pia di Portogallo ed il principe Alfonso, duca d'Oporto, suo figlio, che si trovano attualmente in Isvizzera, sono attesi a Parigi, ove si tratterranno diversi giorni. Il presidente Carnot ha deciso di farsi rappresentare alla stazione ferroviaria all'arrivo della regina, e di visitarla in modo ufficiale.

Il piroscafo *Domenico Balduino*.

Un telegramma giunto a Genova reca che il vapore *Domenico Balduino*, della N. G. I., da Bombay per Genova, sofferse una collisione presso Ismailia ed ebbe lievi danni.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — Vino e coltello. — Domenica nel Comune di Montefiorio d'Alpone i due giovanetti Giuseppe Manfro, detto *Moretto*, e Giuseppe Trasciani, detto *Pincio*, dopo aver fatta una lunga via crucis per le osterie del paese, si erano messi in una di queste a giuocare alle carte con altri compagni.

Tutto ad un tratto tra il *Moretto* ed il *Pincio* sorse questione per ragione di giuoco, e ricalcitrati assai dal Trasciano vuotato, si accalorarono talmente nella questione da doversi invitare ad uscire fuori dall'osteria perchè non disturbassero gli altri.

Usciti, i due contendenti continuarono a bisticciarsi anche vennero alle mani. Il Manfro Giuseppe, che vedeva già tutto rosso e per la rabbia e pel vino trucannato, estratto un coltellaccio ne vibrava un tremendo colpo al ventre del Trasciani, facendogli un'apertura tale che vi uscivano le budella.

Il Trasciani stramazzava a terra come morto ed il suo feritore se la dava a gambe.

Raccolto da alcuni pietosi, il Trasciani fu trasportato a casa sua, dove accorsero subito i medici per curarlo.

La ferita è gravissima e i medici stessi non possono dare un giusto pronostico.

Fu avvertita immediatamente l'autorità giudiziaria e nel pomeriggio stesso il pretore di Soave giungeva sul luogo e iniziava la procedura.

VICENZA. — Fuga d'un parroco. — Non è sola prerogativa dei cassieri ed amministratori il far fagotto lasciando in asso chi deve avere; ma pare che tale prerogativa tenda ad estendersi anche ad altre classi. Ecco infatti cosa scrivono alla *Provincia di Vicenza* da Cattano, 14 ottobre:

« Il nostro parroco è fuggito lasciando un *deficit* non tanto indifferente. Il fatto produsse gran rumore, tanto più se si calcoli che godeva di un beneficio di lire 20 al giorno, più il quartese, ecc.

« Molti piccoli possidenti, che avevano fatto firma a pro del fuggito, ora si trovano nell'imbarazzo di dover vendere tutto per poter far fronte alle cambiali.

« Non si sa che direzione il fuggitivo abbia preso. »

DAL PIEMONTE

TORRE-PELLICE. — (*Nostro lettera, 13 ottobre*). — (*Vandalismo*) — **La strada provinciale Torre-Bobbio Pellice.** — Il Consiglio comunale nella sua seduta di oggi unanime approvò il rettifilineo della costruenda strada provinciale Torre-Bobbio Pellice, pel tratto che serve tra questo capoluogo ed il borgo di Santa Margherita. Tale deliberazione ha fatto buona impressione nel paese.

— **Tempo bello.** — Il tempo finalmente si è messo al bello. Speriamo vorrà continuare, chè ne abbiamo gran bisogno.

— **La vendemmia.** — La vendemmia sono scarsissimo quasi finito. Ogni giorno giunge dai Mezzodì gran quantità di vino.

— **Gli orari ferroviari.** — Col 1° novembre andranno in vigore gli orari invernali sulleferrovia. Notiamo finora che si vorrà pure fare qualche cambiamento sulla nostra linea, specialmente pel primo treno, che parte da Torre-Pellice alle 5 ant., ora veramente troppo mattutina per Pinerolo.

IVREA. — (*Nostro lettera, 17 ottobre*). — **Un pranzo ai deputati.** — È stato progettato per il giorno 11 prossimo novembre un banchetto politico nella nostra città con l'intervento dei cinque deputati del V Collegio di Torino.

L'idea, caldeggiata dal Municipio e da moltissimi elettori del Collegio, è stata affidata ad un Comitato di egregi cittadini, sotto la presidenza del sindaco, per mandarla degnamente ad esecuzione.

Fu già annunciato il progetto e l'invito ai signori deputati, dei quali si ritiene certa l'adesione.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Una mancanza di riguardo alle Camere.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 17, ore 2,20 pom. — In conseguenza dell'incidente ieri telegrafatovi (cioè del dimenticato invito da parte degli ordinatori delle feste), i presidenti del Senato e della Camera, Farini e Biancheri, non hanno più preso parte alla gita di Napoli. Intanto su questo incidente continuano i commenti per la strana mancanza di riguardo verso le Camere. A Napoli la presidenza della Camera è rappresentata dal solo segretario Quartieri.

Due disgrazie a Frascati — Gli arrestati delle dimostrazioni politiche — Manovre coi quadri.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, ore 9,45 pom. — Un telegramma alla *Riforma* reca che a Frascati, a motivo della enorme folla di gente che faceva ressa alla stazione ferroviaria per l'arrivo della Regina, accaddero due disgrazie. Un uomo rimase morto ed un giovanetto ferito.

— Gli arrestati delle dimostrazioni politiche tentate in questi giorni a Roma in occasione della venuta dell'Imperatore vennero tutti deferiti all'autorità giudiziaria. Non è peraltro ancora determinato per quale titolo.

— Il giorno 25 corrente, sotto l'alta direzione del generale Sironi, comandante il Corpo di stato maggiore, cominceranno le manovre coi quadri per gli ufficiali di stato maggiore. Queste manovre saranno divise in due periodi: si svolgeranno prima sul territorio di Foligno, poi su quello di Perugia.

Il raccolto del riso.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del riso in Italia è stato di ettolitri di risone 4,387,300, corrispondenti al 60 0/0 del raccolto medio, per 1/5 di qualità buona ed ottima e 4/5 mediocre. Il raccolto è stato singolarmente scarso in Piemonte a causa della grandine e del brusone.

La gita della Regina e delle Principesse ai castelli romani — Pendoni agli insegnanti — Inondazioni negli Abruzzi e nelle Puglie — Il conte Antonelli.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 16, ore 8,55 *ant.* — La gita della Regina e delle Principesse di Savoia ai castelli romani fu favorita da un tempo discreto.

Le auguste visitatrici si recarono prima a Genzano, ove visitarono il lago di Nemi, poi fecero colazione alla villa Sforza-Cesarini, quindi visitarono Albano, Castel Marino e Frascati.

A questa stazione mentre le Principesse colla Regina attendevano il treno pel ritorno, accadde, come già vi telegrafai, una grave disgrazia.

Fra la folla immensa che si accalcava per vedere vi erano alcuni popolani che per meglio osservare si erano seduti sopra un alto muraglione. Uno di questi popolani, certo Tuglieri, falegname, avendo fatto un brusco movimento, cadde dall'altezza di otto metri in così mal modo da rimanere morto sul colpo.

Con lui cadde pure un ragazzo che rimase gravemente ferito.

La Regina e le Principesse non si accorsero di nulla.

— Il ministro Boselli ha preparato un progetto per assicurare il diritto della pensione agli insegnanti degl'istituti che da provinciali e comunali divengono governativi.

— Giungono da Pescara e da Trani gravi notizie d'inondazioni. Trani è quasi interamente allagata.

A Pescara, in causa delle pioggie dirotte che ingrossano i fiumi, caddero improvvisamente quattro arcate del ponte sul Pescara, un chilometro dopo Francavilla.

Sono interrotte le comunicazioni con Ancona fino a Giulianova.

Tutti i fiumi minacciano; il mare è burrascoso.

La truppa ha compito vari salvataggi, dando prova di abnegazione e di valore. Sonvi due morti e dieci feriti.

A Montesilvano molti animali sono morti nelle stalle; le pecore vi giacciono a mucchi. Sono cadute dodici case. Molti si trovano senza tetto.

La stazione di Castellammare Adriatico è rimasta completamente isolata.

La linea per Ancona dal fiume Salino è rotta in sei punti. Quivi i morti sono quattro e i feriti quattordici. Molte capanne sono distrutte. Tutte le case ed i negozi di Pescara sono danneggiati.

Perdite considerevoli a causa delle uve e dei mosti giacenti alla stazione, rovinata dall'acqua. L'uva fu venduta all'asta pubblica a L. 7 50 il quintale.

— Il conte Antonelli partirà nuovamente alla fine del mese per lo Scioa. Lo si crede incaricato di qualche segreta missione.

Le Potenze e la Bulgaria.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Parlasi di una leggera modificazione nell'atteggiamento delle grandi Potenze verso la Bulgaria. Senza riconoscere formalmente il principe Ferdinando, si invierebbero agli agenti diplomatici a Sofia istruzioni per invitarli a ravvicinarsi ufficiosamente al principe. L'idea delle Potenze sarebbe di non continuare, come pel passato, a sottrarre la Bulgaria dal loro controllo.

La convocazione del Reichstag austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera dell'imperatore a Taaffe, che convoca il Reichstag per il 24 corrente.

La libertà provvisoria negata a Kullmann.

LIPSIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il Tribunale dell'Impero respinse la domanda dell'avvocato Gaffiken perchè fugli accordata la libertà provvisoria.

Una dimostrazione ostile.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Governo assentisce che un battaglione di negri sia disertato da Suakim.

La causa boulangista in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — In una riunione d'un gruppo dell'Unione conservatrice, il presidente Marcel pronunziò un discorso in cui parlando del boulangismo distinse gli amici di Boulanger da quelli che come monarchici lo precedettero nelle loro rivendicazioni e non vi possono rinunziare perchè vi aderirono.

Fra Bulgarica e Germania.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Novosti* pubblica una corrispondenza, dichiarandola di ottima fonte, che dice: « Se l'imperatore Guglielmo non conchiuse recentemente a Copenaghen alcun impegno, propriamente detto, colla Danimarca, ottenne tuttavia la promessa di una completa neutralità ove scoppiasse una guerra europea, e promise egli stesso rapporti di buon vicinato. Il matrimonio della sorella dell'imperatore Guglielmo col duca di Sparta fu allora deciso. Malgrado le smentite dei giornali greci, il re Giorgio avrebbe realmente il progetto di abdicare e comperò, per ritirarsi, una proprietà presso Fredensborg. »

Le mene della Turchia alla Francia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La Porta ha fatto, per l'affare di Beyrath, la sua scusa al Governo francese, che lo ha accettato. Il principale funzionario del *vilayet* farà le scuse al console di Francia; il giornale ufficiale turco esprimerà il rincrescimento del Governo per tale incidente.

Processo Ghiani-Mamoli.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, ore 9,15 pom. — Nell'ultima udienza del processo Ghiani-Mamoli fece una gravissima deposizione il teste Jahn, computista della Prefettura di Cagliari. Egli disse d'avere esaminato il bilancio compilato dal Mei, segretario della Cassa di risparmio, e dal quale risultava il pareggiamento dell'entrata colle spese; il Jahn trovò invece un *deficit* di L. 7,000,000 mascherato con partite in giro messe sull'attivo.

A cominciare da domani, per sollecitare il termine del processo, le udienze dureranno sei ore ogni giorno.

REATI E PENE

Fasti della barabberia.

(Tribunale Correzionale di Torino).

Ecco una brutta pagina dei fasti della barabberia torinese, di questa piaga della nostra città che non guarisce nè per zelo di Questura, nè per severità di magistrati.

Nella sera del 9 giugno ultimo scorso, sull'imbrunire, tre giovinastri, che avevano in quel giorno esercitato il numero di loro, si aggiravano abbindolando i passi della via Saluzzo e del corso Raffaello.

Vista sulla porta della *Cantina del Buon Umore*, che è nell'angolo tra via Saluzzo e corso Raffaello, una ragazza, certa Gariboldo Pierina, d'anni 16, le si appressarono, le posero le mani addosso e violentemente la trascinarono sulla strada con loro per qualche passo.

Ella, poveretta, si diede a gridare. Accorse la madre, e tentò di levar loro dalle mani la sua figliuola; ma essi non cedettero, ed uno dei tre, prendendo in ischerzo le lagnanze e gli sforzi di quella vecchia, le prese per il naso, il che essa rispose con uno schiaffo, e quelli allora presero a picchiarla. Alle grida delle due donne accorse il marito e padre Gariboldo Giovanni, e si mescolò fra quei malandrini per difendere la moglie e la figlia; ma quelli gli si avventarono, ed uno di essi lo ferì malamente di coltello, producendogli tale ferita per cui il povero vecchio versò per parecchi giorni in pericolo di vita.

Denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, fu iniziato procedimento e si scoperse che i tre barabba erano certi Pasero Damiano, d'anni 21, meccanico, Perfumo Giovanni, d'anni 20, ed Odasti Antonio, d'anni 19.

Mandati a giudizio, vennero ieri giudicati dal nostro Tribunale correzionale per le imputazioni di oltraggio al pudore in luogo pubblico per avere assalita con modo e scopo impudico la giovinetta Garlone Pierina e di *furmento* volontario sulla persona di Gariboldo Giovanni.

E il Tribunale trattò i tre malandrini come si meritavano, condannando tutti a tre anni di carcere per il oltraggio al Pasero ed il Perfumo, e a tre mesi l'Odasti.

Presidente, cav. Marsengo; P. M., barone Vico; difensori, avvocati G. F. Boggiori e G. C. De Benedetti.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 18 ottobre

★ **Teatro Gerbino.** — Una serata d'onore di Gratiosa Gioch è un avvenimento teatrale che riempie il teatro del pubblico più elegante e merita un cenno particolare. Questa giovane artista si è ormai affermata dinanzi ai pubblici più pretenziosi d'Italia, conquistandosi un posto che ormai le è invidiato. Ella ha talento, sentimento, coscienziosità; farà una grande carriera, perchè non manca anche di quel coraggio, che è il primo segno della coscienza del proprio valore. Ieri sera ella ci ha rappresentato *Frou-Frou* con tutta la festività e tutto il sentimento che in quel tipo di donna parigina hanno trasfuso gli autori Meilhac e Halevy. Del resto la Gioch non è nuova nella rappresentazione di questo personaggio; fu questo anzi uno delle prime difficoltà del teatro francese da lei affrontate nel ruolo di prima donna.

Il pubblico ha festeggiato calorosamente la gentile attrice, regalandole fiori e canestri. Furono pure applauditi con lei i suoi compagni, la Moro-Pilotto, una attrice tutta gentilezza, nata e cresciuta nell'arte, di cui comprende tutta la elevatezza e tutte le difficoltà, la Mezzanotta, lo Zaccone, un primo attore di assai buone qualità, il Colombari e il Vetti, un giovane che promette bene.

— E poichè abbiamo fatto cenno di alcuni buoni elementi della Compagnia di Cesare Rossi, siamo lieti di poter dare ulteriori buone notizie sullo stato di salute di Libero Pilotto, l'autore di *Maestro Zaccaria*. L'operazione fattagli alla gola è riuscita felicemente e gli ha lasciato libera la voce. Ora si alza da letto e presto potrà riapparire al pubblico, che gli vuol bene per la sua bontà non meno che pel suo ingegno.

★ ***Raffaello e la Fornarina.*** — La Compagnia Tomba rappresenterà stasera all'Alfieri la nuova operetta in tre atti del maestro Paolo Maggi, intitolata: *Raffaello e la Fornarina*.

Il libretto è di E. Rindi.

★ ***Abele e Caino.*** — Al Balbo verrà riprodotta stasera la tragedia di Vittorio Alfieri: *Abele e Caino*.

I quattro personaggi tragici Caino, Abele, Adamo ed Eva verranno interpretati dagli attori Udina, Berardi e Corbucci e dall'attrice L. Bacci.

★ **Musica e beneficenza.** — Nel salone della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, in via Belloria, N. 7, ebbe luogo iersera l'annunciato trattenimento musicale a beneficio del pianista C. Grosso, mutato del braccio destro.

Il concorso fu abbastanza numeroso.

Vennero eseguiti: un gran concerto per piano, di Leiback, sull'opera *Norma* (C. Grosso); una romanza di Tito Mattei (sig. M. Tua); una melodia per corno da caccia, sull'opera *Capuleti e Montecchi*, di Bellini (sig. G. Treves, allievo distintissimo del professor Carvelli); il *Tremolo*, grande fantasia per piano di Gottschalk (C. Grosso); una fantasia per violino, di Alard (M. Clavo); un concerto per piano, di C. Grosso, sulla *Traviata* (C. Grosso); un concerto per corno da caccia, di Galli (G. Treves); una fantasia di concerto per violino, di Favilli (M. Tua), e le variazioni di C. Grosso sul *Carnevale di Venezia* (C. Grosso).

Gli esecutori vennero calorosamente applauditi.

★ **Teatro meccanico.** — Si è impiantato in piazza Bodoni il noto teatro meccanico del signor Antonio Cardinali, di Piacenza. Gli spettacoli che vi si daranno, a cominciare da stasera, sono dei più variati, ed il pubblico potrà ammirare, fra le altre belle cose, « il sorgere ed il tramontare del sole » della luna, il fuoco e il riflusso del mare, la tempesta, gli uragani, la pioggia, la neve, i lampi, il tuono, il fulmine, l'estate, l'inverno, il dì e la notte. »

★ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente, in data 18 ottobre:

« Al Politeama Rossetti la *Lucrezia Borgia* fece semi-fiasco. Nessuno dei principali artisti era a posto. Applaudito il tenorino. Bene l'orchestra e i cori. Domani si riprenderà la *Lucrezia* col valentissimo basso Aristodemo Sillich (Duca Alfonso).

« Al Filodrammatico freddo accoglienza al nuovo dramma: *Sufero d'alpe*, dei signori Bussi e Bossi. Ottima l'esecuzione da parte di Luigi Monti, che fu applaudito dopo il terz'atto. Il giudizio della Stampa è piuttosto severo. Il dramma non si replica. Domani si rappresenteranno *Gli ultimi templari*, di Luigi Illica, permessi dalla Polizia, con molti tagli però. »

★ **Una strenna popolare.** — Ci viene comunicato:

« Prima della fine del corrente anno uscirà una *Strenna Popolare* a beneficio del *Fondo operai tipografi milanesi*. Tale *Strenna* sarà composta di articoli dei nostri migliori scrittori, quali Palmieri, Cantù, Mazzarini, Schiaparelli, Bernardi, Verga, Cacciaviga, Ghiron, De Castro, Morucci, Sacchi, Rapisardi, De Marchi, Barbiera, Augusto Conti, Villa Fornico, Rimi, Terra, Vitali, Contini, ecc., ecc., e il volume di 200 pagine sarà, per disposizione del generoso fondatore, messo in commercio a tenuissimo prezzo, motivo per cui la vendita riuscirà facilissima.

« Trattandosi di giovare ad un'istituzione di vera beneficenza, e a dei poveri operai tipografi i quali dopo aver lavorato tutta la vita si trovano in bisogno, rivolgiamo un appello a tutti i nostri lettori e ai signori editori e librai del Regno, perchè assumano un numero di copie di detta *Strenna*, diffondendola ovunque; e si avranno, coi nostri, i ringraziamenti di tutti i beneficati.

« Rivolgere le commissioni alla *Delegazione di Beneficenza del Pio Istituto Tipografico*, in Milano, Casa Borromeo, via Morigi, 4. »

CRONACA

Giovedì, 18 ottobre

Nuovi ornamenti al principe Amedeo. — In occasione del [illegible] del principe Amedeo nella principessa Ligustica, il maestro Giovanni Antonio Rossi, discendente del celebre maestro Pietro Pasquale Antonio Rossi, dedicò agli Augusti sposi un suo lavoro poetico musicale: *Canto d'amore*. Il dono fu gradito, ed il gran maestro della Casa del Duca d'Aosta scriveva al Antonio Rossi il Duca: « [illegible] grati con speciale « benevolenza il bellissimo lavoro che mi avete l'amore, « in esso con cui V. S. attende allo studio delle di- « scipline musicali. »

L'Antonio, che dedicò [illegible] alla Regina una *Cantata all'Italia*, è un maestro [illegible] nel R. Collegio degli Angeli in Verona, e sta ultimando, su libretto scritto da lui, *Edda*, un'opera nuova che sarà rappresentata presto al teatro delle Muse d'Ancona.

Veloce-Club Torinese. — Domenica, 21 corrente, alle 2 pom., sulla pista al corso Duca, si daranno alcune corse private di incoraggiamento libere a tutti i velocipedisti. Il programma si distribuisce alla sede del Club e alla biglietteria cittadina.

La misteriosa storia d'un baule. — Il baule contenente pochi oggetti di uomo ed abiti femminili rinvenuto la mattina del 10 corrente presso le officine di Porta Susa, e di cui già parlammo, è stato ritirato provvisoriamente all'ufficio municipale di Mauriziano. Si è riconosciuto ieri che esso appartiene alla signora Marino Lucia, moglie al signor Garetti Giacomo, abitante in via Carrozzai, num. 3. L'altro giorno la Marino aveva consegnato il baule a due giovani facchini perchè glie lo portassero da via Monte di Pietà, num. 9, ov'ella abitava precedentemente, all'attuale sua dimora. I due giovani non si fecero più vedere. La signora Marino dichiarò che mancavano dal baule tanti oggetti pel complessivo valore di L. 300.

La Questura fa indagini per iscoprire i ladri.

Un infortunio sul lavoro. — Certo Gioachino Roberto, d'anni 17, falegname addetto alla fabbrica di quadretti in legno del signor Daniele Angelo, in via Artisti, N. 34, si lasciò cogliere inavvertentemente da una sega meccanica in azione e riportò una gravissima ferita all'avambraccio destro. Una guardia urbana, con vettura pubblica, lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni.

Ancora il fratricidio alla Barriera di Lanzo. — Intorno a questo triste fratricidio abbiamo già più volte dato notizie; anche oggi dobbiamo tornare parola perchè tutti i giorni, mercè le pronte indagini della nostra autorità, si fa sempre più luce sul fatto.

Dalle notizie raccolte ci risulta che dei cinque arrestati, il Vercellino Giuseppe, d'anni 21, armaiuolo, rivelò che chi aveva ucciso l'Amoia Celesto, conciatore, era il fratello di lui, Amoia Luigi, d'anni 34, falegname.

Pare che il movente del delitto, più che ad ubbriachezza, debbasi attribuire a vecchi rancori che esistevano fra i due fratelli da lungo tempo; più volte il Luigi proferì minaccie contro Celeste, tanto che questi espresse più volte ad amici e parenti il timore di essere un giorno o l'altro ucciso dal fratello. Sul luogo della rissa furono trovati due triangoli di ferro; pare che appartenessero all'ucciso ed all'uccisore.

Portafogli scomparso. — Certo Fantino Francesco, d'anni 30, da pochi giorni reduce dall'America, aveva preso alloggio presso sua padre, in via Porta Palatina, N. 1. Nello stesso alloggio abitavano pure da qualche tempo tre francesi, fra i quali certo Figeat Andrea, d'anni 26, da Thiers. La notte dal 15 al 16 corr. il Fantino aveva deposto sopra una sedia la sua giacca, nella cui tasca si trovava un portafogli contenente alcune sterline e L. 200 in biglietti di banca. Accortosi il mattino seguente della scomparsa di questo portafogli, il Fantino ne fece subito denunzia alla Questura; questa fece le necessarie indagini. Una guardia, recatasi presso il Figeat per invitarlo ad andare con lei alla Questura, s'accorse che costui, col pretesto di cambiarsi le scarpe perchè aveva soltanto le ciabatte, tentava far sparire un piccolo involto. Inutile dire che l'agente volle vedere ciò che l'individuo tentava trafugare; lo aperse e vi trovò le sterline ed i biglietti di banca rubati al Fantino. Venne quindi subito arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Furto in una soffitta. — Mentre l'operaio Garbolino Giacomo, d'anni 40, stava, ieri, al lavoro nel laboratorio di preparazione all'Arsenale, ladri rimasti sconosciuti penetrarono, con false chiavi, nella sua soffitta, in via Cernaia, N. 38, e lo derubarono di L. 75 in contanti, che trovarono in un mobile, e di altri oggetti di qualche valore, fra cui un crocefisso d'argento dorato ed un orologio d'argento.

Apoplessia fulminante. — Verso le ore 6 di stamane, certo Bosco Giuseppe, d'anni 46, abitante sul corso San Maurizio, N. 7, manisalco, stava uscito da casa per recarsi al lavoro. Giunto all'angolo delle vie Piana e Ospedale, cadde a terra come un corpo morto. Il povero uomo era stato assalito da un insulto d'apoplessia fulminante. Fu avvertita della cosa l'autorità giudiziaria; dopo le constatazioni di legge, il pretore fece portare il cadavere nella camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

Un Maiore impreovviso. — Una guardia urbana con vettura pubblica fece portare all'Ospedale di San Giovanni un certo Lavarino Maddalena, di anni 42, che era stata sorpresa da male improvviso sul corso Lungo Po, presso il monumento Garibaldi. All'Ospedale la povera donna ebbe un cordiale che la richiamò in sè; la guardia la fece poi trasportare alla sua dimora, in via Principe Amedeo, N. 27. Anche avant'ieri la Lavarino era stata sorpresa da male improvviso sulla pubblica via, e anche allora una guardia urbana l'aveva fatta portare alla sua abitazione.

Un bimbo salvato dalle acque. — Il ragazzino Quilico Pietro, d'anni 6, trastullandosi ieri mattina sul ciglio d'un fosso, alla Barriera di Milano, vi cadde dentro. L'acqua alta 80 centimetri circa e la corrente assai rapida trascinò il fanciullo e lo trasportarono finchè, per buona sorte, una donna, nomo Mottino Teresa, alta Lovassano, che lo vide cadere, accorse presso di lui e lo trasse in salvo, consegnandolo ad un'altra donna, la quale lo portò tosto a casa dei suoi genitori. Stamani il piccino stava benissimo. Nella caduta non riportò male alcuno.

Una turpe speculazione. — Il signor S., ricco signore americano, passeggiando un giorno per la città, incontrò un'avvenente giovinetta quattordicenne che assai gli piacque per una strana rassomiglianza con una giovinetta che il S. doveva sposare di poco partendo a seguirla.

La ragazza, la quale benchè così giovane era già di facili costumi, accortasi d'essere pedinata, non tardò a lasciarsi raggiungere; strinse discorso coll'elegante e non tardò molto a diventare la sua amante. Ora avvenne che il signor S. dovendo per qualche tempo assentarsi da Torino, ebbe dalla giovinetta calde preghiere perchè non l'abbandonasse nelle mani del padre, certo Gioanino Michele. Dalle parole d'Elisa, chè così si chiamava la ragazza, il S. potè comprendere come il padre non la spingesse al mal fare, la trattasse male e la battesse ogniqualvolta non era in grado di provvedere, non solo largamente a se stesso, ma anche a lui.

Allora il S., per non lasciarla così in balia di un sì triste padre, le fornì di denaro e la inviò in casa d'una sua zia dimorante poco lungi da Torino.

Il padre, saputa la cosa, si atteggiò a vittima, e denunciò alla Questura come la sua figlia fosse stata sedotta dal signor S. e quindi indotta alla fuga.

La denuncia era grave; la Questura volle meglio chiarire la cosa, e ben presto ebbe ad accertarsi che le cose non stavano come la supponeva il denunziante, ma che invece questi, vistisi sparire i lauti guadagni della figlia, era ricorso a quel mezzo per indurla a ritornare seco a Torino.

Quindi lo sventurato padre venne tratto in arresto, tanto più che, oltre spingere la figlia sulla strada del vizio, ne aveva abusato egli stesso. Dovrà ora rispondere a due reati.

SPETTACOLI — Giovedì, 18 ottobre.

VITTORIO, ore 8. — *La Sonnambula*, opera. — *Follia di carnovale*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *La gerla di papà Martin*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Raffaello e la Fornarina*, oper.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *A nom dla lege*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — *Abele e Caino*, tragicdegelia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Cri-Kri*, fiaba. — *Il principe spazzacamino*, comica.
Tutte le fiabe recita di giorno alle ore 3.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4. — *Il diavolo*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 17 ottobre 1888.

NASCITE: 24 cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI — Abrate Stefano con Gabutto Genoveffa — Conte Cittadella Vigodarzere Antonio con Nobile di Seluzzo di Pocapaglia e Castellar Luigia.

MORTI — Gamaro Teodoro, d'anni 60, di Torino. Baracco Ang. n. Falconis di Gaiola, id. 63, di Gaiola. Gamba Giacomo, id. 73, di Civiasco Scala, leg. da libri. Obicchi Antonio, id. 71, di Abbiategrasso, sellaio. Bocca-Carola Ern. n. Valfrè, id. 42, di Torino, casal. Kiestour Margherita n. Elia, id. 53, di Feirino, sarta. Gambarini Luigia n. Vaudagnotti, id. 28, di Torino. Ferraris Pietro, id. 58, di S. Giorgio Canavese, macell. Ribotti Giov. n. Ronchetti, id. 51, di Asti, casalinga. Capella Anna n. Giardino, id. 70, di Torino, lavandaia. Garrone Domenico, id. 67, di Scioise, bracciante. Bridoo Elena, id. 61, di S. Martino Canavese, servente. Fercini Torquato, id. 43, di Fano, cameriere. Binagino Agostino, id. 26, di Vinchorte. Casoglio-Carlevi Maria C., id. 17, di Giaveno, sarta. Chiusa Carlo Giuseppe, id. 70, di Biaro, falegname. Forno Giuseppina, id. 8, di Torino, scolara. Panero Franc., id. 74, di Castelnuovo d'Asti, imball. Cinzini Rosa, id. 63, di Lavare (Como), religiosa.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui domiciliati 16 — estranei 9, non residenti in questo Comune 8.

Osservatorio di Torino. — 17 ottobre.

Temperatura [illegible] a Nord [illegible] ordinarii minima + 6,0 massima + 18,9

Acqua caduta mm. 0,0 — Vento [illegible] dal 18 S.S.E.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 75
» »	— per novembre	» 62 90
» »	— pei 3 mesi successivi	» 63 25
» »	— pei 4 mesi primi	» 63 90

Mercato calmo.

ANVERSA, 17 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 20 1/2
» » — pei 3 mesi primi » 19 5/8
Mercato calmo.

PARIGI, 17 *ottobre (sera)*.

Zucchero rosso 88	Fr. 34 —
» *raffinato*	» 107 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	» 37 50
» » pei 4 mesi primi	» 37 75

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 17 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato attivo.

Vendite della giornata	balle N. 15,000
di cui per la speculazione	» » 1,500
Importazioni	» » 1,500
Americani a consegnare pel corrente	» » 5 45/64
agosto-settembre	» » 5 30/64

HAVRE, 17 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (316)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. Y.

Ma intanto si sentiva umidi gli occhi. Una delle ali di Lohengrin gli rumava intorno le orecchie. Ella sognava il suo compito d'angelo!

Ah, certamente, nessuna finzione poetica era stata così applicata così bene.

Dinah stava chiacchierando con Marianna quando giunse il signor Burenthon. Questi la strinse nelle sue braccia.

— Cattiva! Cattiva!... caparsi così!

— Nonno, chi te lo disse?

— Il signor Dallande.

Marianna si alzò. Quel nome la mordeva in fondo al cuore.

— Un gesuita! — gridò.

— Marianna, — disse dolcemente Michele, — se scrivessi a Laura?

Essa fece un gesto pieno d'irritazione.

— Laura? L'odio quasi quanto Dallande.

— Come ti piacerà.

L'accento di Michele la commosse più che lunghi discorsi. S'era appoggiata alla spalle di lui e, colla sguardo fisso al suolo in muta contemplazione, sembrava che chiedesse assistenza e protezione. Egli la strinse al petto. Quell'uomo così rigido aveva delle delicatezze di donna quando vedeva soffrire uno dei suoi.

— Avrei desiderato tanto — riprese — che tu fossi stata felice!

— Io pure, — disse sommessa la bambina, ch'essi avevano quasi dimenticata, — io pure lo desidero tanto.

Un minuto prima, colla mente piena di Dallande, Marianna, trasportata dalla sua cattiva natura, non aveva trovato per lui che l'oltraggio. Ma il nome di Laura gettato d'un tratto fra il tumulto della sua collera, quella visione del fidanzato risuscitata... Ecco a che era ridotta. Il ritorno indietro, dopo il sogno di quei passati, morto, sepolto, e di cui nulla più doveva rivivere! E in quella disperazione la dolcezza di Michele e quella voce debole balbettante un desiderio le produssero come un nodo alla gola. Tosto, sciogliendosi dalle braccia dove si erano per un istante calmate le sue forze, ella disparve. Il signor Burenthon fece la mossa di colui che vuole cacciare un pensiero importuno, e, ritornando alla ringhiera:

— Poichè tu scappi, non ti abbandono più. Ora sei la mia prigioniera. Andiamo a vedere i lavori di tuo cugino Tanfroy.

Volte blindate di ferro coprivano l'immensa laboratorio dalle finestre aperte in alto. Profondi scrittoi in metallo occupavano i lati e il centro. Quando Michele vi giunse con Dinah, questa si sentì presa da una grande stanchezza e sedette sull'orlo di uno dei scrittoi. La luce incerta del giorno scendeva dalle finestre come in un pozzo; i cerbioli parevano tutti abissi; le orecchie della bambina fischiavano; vedeva delle ombre fantastiche danzare in terra sul lastricato bianco, quelle di due uomini che strisciavano dietro i mucchi di metallo e che poscia si erano fermati immobili in atto di spiare. Ohi lo ricordò i giorni in cui ella si nascondeva dietro i fiori per scappare nel parco passando sotto le finestre del babbo. Quel ricordo le fece riconoscere suo padre in una di quelle ombre. E l'altra di chi era? Le pareva d'averla vista non sapeva più in che luogo... non era quella di Sicard?... E quelle persone si scambiavano dei segni, appoggiate e nascoste dietro la parete di bronzo e illuminate per un istante dalla fiamma di un alto fornello. Le loro ombre furono inondate da riflessi infocati, parevano i diavoli del teatro; le facevano paura. Non poteva una di quelle ombre essere quella di suo padre! quegli non le faceva tanto paura! Una specie di torpore l'invase, non le fu più possibile di muoversi; si chinò e si coricò a metà sopra l'orlo di metallo sentendo un tal peso alla testa da non poterla più sorreggere. Le fiamme rosse continuavano a danzarle davanti agli occhi, procurandole dolore come la bruciassero. Chiuse le palpebre, sentì come un grave peso sullo stomaco e come degli artigli allungarle le tempia. In quella specie di sonno ella sentiva la voce del nonno e quella del cugino e udì come se fossero venuti di lontano lontano; i colpi di martello della fabbrica le rintronavano continuamente nella testa; fuori sulla porta *Cesare* abbaiava. Perchè abbaiava *Cesare*? Non gli era là, vicino...

— Quel cane è insopportabile — disse Michele. — Fallo tacere.

Essa non si mosse... Michele si volse. La bambina sembrava una di quelle statue di marmo che gli artisti del medio evo rappresentavano distese sopra le tombe. Michele tremò. Tutta la forza della sua mente si concentrava nella sua ultima scoperta, tutta la vitalità del suo essere nell'essere stesso sopra quel cervello di metallo d'onde doveva sorgere il suo trionfo. Uno strano presentimento gli susurrava all'orecchio che nulla vi è di stabile in questo mondo e che le disgrazie piombano all'improvviso come un bandito che guati la preda. Si precipitò con corsa disperata. Dinah non diceva parola, non respirava quasi la sconse, le sollevò la testa.

— Non dormire così. Svegliati.

Provò a farla star dritta sulle gambe, sostenendola con precauzioni infinite, ma le gambe della bambina si piegarono. La sollevò come una piuma non potendosi spiegare quel fatto. E la stessa voce continuava a susurrargli alle orecchie: « Nulla v'è di duraturo in questo mondo. »

— Paolo, la porto a casa. Tu va a cercare Gaulier.

E, senza vederle, egli passò vicino a due persone poste rasente il muro di metallo; le stesse persone che un momento prima spaventavano Dinah, quando la fiamma degli alti fornelli dava loro l'apparenza di spiriti rossi.

E quando Michele si fu allontanato tanto da non poterli più sentire:

— Padrone, — chiese Sicard, — è malata la sua bambina?

Come tutti gli spiriti forti, Oscar era superstizioso. La malattia di sua figlia, che scoppiava accanto a lui mentre egli rubava i segreti di suo padre, gli agitava tutte le fibre.

— Abbiamo rischiato di essere scoperti, — continuò Sicard, — e non abbiamo trovato ciò che cercavamo.

— Abbiamo trovato il mezzo di entrare nel laboratorio. È già qualche cosa.

Il vento freddo riattizzò Dinah. Calmata nelle braccia del nonno, aprì gli occhi. Sopra il suo capo vi erano sempre delle scure nubi; ma uno squarcio lasciava vedere un po' di azzurro. Essa respirò e calde movimento in delirio.

Fiorenza accorse rapidamente all'annunzio doloroso.

— Dinah, figlia mia, bambina mia... Dove ti colse questo male? Donde mi la portato voi in simile stato?

Tutta la famiglia, Oscar compreso, fu tosto intorno al letto della malata.

Dinah si agitava e pronunciava delle parole incoerenti.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Comune di Cigliano
Popolazione 7600.
È aperto il concorso per titoli a due posti di **medico-condotto** collo stipendio di L. 800 ciascuno annue, per la cura dei poveri, vaccinazione e servizio necroscopico.
Prestazione di domande munite dei voluti documenti prima del **30 novembre p. v.**
Gli eletti entreranno in servizio il **1° gennaio 1889**, per la durata di anni 5.
Il Sindaco
Avv. L. NOÈ.

Una signora tedesca cerca prendere lezioni d'italiano e francese, dando in iscambio lezioni di tedesco. - Scrivere F. C. N. 2, fermo Posta, Città. 3677

Signore cercherebbe camera e grande elegantemente ammobiliata con camino, presso distinta famiglia, in posizione sana e centrale. Indirizzare offerte F. C. N. 2, fermo Posta, Città. 3677

Giovane
distinta famiglia vorrebbe posto di cameriera o guardarobiera in Torino. — Scrivere info al B. E. fermo Posta. C 3676

Una signorina italiana
patentata, di ritorno dall'Inghilterra, **darebbe lezioni lingua inglese, francese e pianoforte**; si occuperebbe anche volentieri come istitutrice o damigella di compagnia.
Scrivere a **E. T. 320**, fermo in Posta, Torino. 3670

Urge Agente di campagna e... L. 100 al mese, viaggio... Rivolgersi R. *Trischetto*, Asti. 3675

Cercasi in affitto annuo
piccola casa di campagna abitabile anche d'inverno, con piccolo orto e giardino, abbondante acqua, distante da Torino non più di mezz'ora di tramvia.
Indicare il prezzo nell'offerta a N. 5 c 3728, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Affittasi sala, studio, camere mobiliate. — Camera vuota adatta per ufficio. Posizione centrale. — Rivolgersi a P. Rossi, piazza Carignano, 4. C 3711

Grandiosa villa da vendere od in collina o **Piossasco**, con annessa vigna, frutteto, orto e giardino, acqua in abbondanza, bello passeggiare, posizione amena, aria salubre, vista incantevole, comodità di tramvia all'uopo divisibile in due; adatta anche per Collegio, vendendo, si darebbero stabili. Si accetta mezzo. Dirig. **ivi** dalla sig.ra GOFFY proprietaria. C 3724

Per ritiro dal commercio da rimettere a condizioni vantaggiosissime grande e avviatissimo negozio da confettiere e liquorista. — Indirizzare dal sig. Bertrandi via Bogino, 15, Torino. C 3678

Da rimettersi
negozio in **ferramenta**, piazza Corpus Domini, sotto la Ditta GIUSEPPE GOFFI, in liquidazione. — Ribassi di prezzo per vendita in dettaglio ed in blocco a trattative private. C 3681

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** carbonari montati in **oro 18 k** e non riconoscibili dai veri, presentandosi un valore di L. 300 modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 6.50.
Giuseppe RUBEN
via di Roma, 3, Torino.

Fratelli TINIVELLA
Piazza Nizza, 48 **Torino.**

Torchi speciali con leva a parallelogrammo alternativo verticale, premitori a bilanciere. **Prezzi eccezionali.**

12 dozzine tone si scrivere pianoforte, ebano di noce... a Torino di lusso, a **Vendesi a bassissimo prezzo.**
Dirigere le offerte all'ufficio alle iniziali **A K 3102**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Colonia.** *H* 6388 X

Mq. 230 pietre di massetoni... ...ordine d'ornamento, *da vendere*. — **I. SALVADORI e Comp. Torino.** Via Assarotta, N. 5 3693

L'Istituto femminile GIRIODI (già Colombetti) per signorine di distinta famiglia, **venne trasferito** da **via Maria Vittoria** a **via Ospedale, 37.** — XXX° anno di fondazione. — Corso completo di coltura e superiore, ballo, ginnastica. C 3733

Istituto Superiore femminile con Ginnasio. C 3734
Classi elementari — Corso superiore. — **Piazza Bodoni, 5.**

Pinerolo. – Fallimento Vivenza. Si avverte che nel giorno 25 corr. ottobre (giovedì), avrà principio l'incanto dei mobili e dei libri, mercanzie e drappi, ceduti nel fallimento di **Giulio Vivenza**, già mercante in **Pinerolo**, autorizzato con decreto delli 15 p.v. per contanti, pagabili a rate del martello. Maurizio Barda. C 3742

Compra avviamento di Case, Ville, Poderi e Terreni fabbr., impianto e revisione di contabilità, perizie, liquidazioni, arbitramenti, ricorsi, ecc. — Allo studio di ragioneria, Galleria Geisser, 8, p. 1°. 3691

PIZZI NASTRI
Tulli — Veli — Velluti — Crêpes — Passamanterie — Cravatte — Fodarelle — Guanti — Maglerie per bambini — Busti — Bianchetti per signora, ecc., ecc. C 3640
A. BORGO, via S. Teresa, N. 11.

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal D.r TENCA, radicalmente SENZA MERCURIO, via *Fossombrone*, 2, **Milano**, dalle ore 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 6). 11 837 M

Vini Meridionali 3710
da taglio e da pasto, garanzia assoluta — Vendita a vagoni, lasti ed etolitri) presso **GIUSEPPE SCALA**, via Carlo Alberto, 18, Torino.

Da vendere o d'affittare
nei pressi di **Torino**, a circa 2 km. di distanza da una stazione ferroviaria, locale adatto per qualunque industria con 1000 mq. completamente coperti e con forza motrice presente di 25 cavalli. Rivolg. al geom. CASALEGNO GIUSEPPE, piazza San Giovanni, N. 3, **Torino.** 3690

TORINO - Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA - TORINO

SAVONELLI E C.

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

Commissioni sopra misura

Stoffe alta novità estere e nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

in cheviot pura lana, maniche tela, da L. 16 75 a L. 24 75
in cheviot o melton con maniche seta, da L. 22 50 a L. 39 50
in tweawer o quir rasati, maniche seta, da L. 35 a L. 62

SOPRABITI PER GIOVINETTI E INFANZIA

Specialità della Casa

Costumi per bambini

Campioni *gratis* dietro semplice richiesta all'Ufficio Corrispondenza
SAVONELLI E C. — TORINO.

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 38 angolo S. Quintino, Torino.
Prezzi ribassati — Nuovi arrivi.
Tele stampate il metro Cent. 75 nell'altezza 1,05 a 1,40
Tappeti e guide » 50 » 0,65 a 0,75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

CALZE ELASTICHE
in filo, lana e seta per vene varicose, enfiezze e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO MOTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, N. 10, Torino. 1670

CARLO SIGISMUND 36, Corso Vittorio Emanuele, MILANO
TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO

STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nell'elenco ufficiale dei premiati diceva della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per usi domestici di pratica applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe. »

Queste stufe sono di forma elegante, poco ingombrose, ma di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro o colla ghisa, essendo foderate di mattoni refrattari. Si spolverano e si trasportano colla massima facilità.

Prezzi da L. 30 in più
secondo la grandezza. 3722

Tipo C Tipo A **CATALOGHI A RICHIESTA**

Coniugi Didero
Lingua tosta da ardere... Via dei Fiori, ... 3695

...ed altri numerosi ... d'utilità e per regali
...PER REGALI
...6.- 4.50
... 3.75
... 2.50
... 1.50
... 3.75
... 2.50
... 1.50
... 1.25
... 0.75
... 0.50
... 0.25
... 0.15
... 0.10
... 0.05
... 0.03
... 0.02
... 0.01
... 0.005
... 0.003
... 0.002
... 0.001
... 0.0005
... 0.0003
... 0.0002
... 0.0001
... 0.00005
... 0.00003
... 0.00002
... 0.00001
... 0.000005
... 0.000003
... 0.000002
... 0.000001
... 0.0000005
... 0.0000003
... 0.0000002
... 0.0000001
... 0.00000005
... 0.00000003
... 0.00000002
... 0.00000001
... 0.000000005
... 0.000000003
... 0.000000002
... 0.000000001
... 0.0000000005
... 0.0000000003
... 0.0000000002
... 0.0000000001
... 0.00000000005
... 0.00000000003
... 0.00000000002
... 0.00000000001
... 0.000000000005
... 0.000000000003
... 0.000000000002
... 0.000000000001
... 0.0000000000005
... 0.0000000000003
... 0.0000000000002
... 0.0000000000001
... 0.00000000000005
... 0.00000000000003
... 0.00000000000002
... 0.00000000000001
... 0.000000000000005
... 0.000000000000003
... 0.000000000000002
... 0.000000000000001
... 0.0000000000000005
... 0.0000000000000003
... 0.0000000000000002
... 0.0000000000000001
... 0.00000000000000005
... 0.00000000000000003
... 0.00000000000000002
... 0.00000000000000001
... 0.000000000000000005
... 0.000000000000000003
... 0.000000000000000002
... 0.000000000000000001
... 0.0000000000000000005
... 0.0000000000000000003
... 0.0000000000000000002
... 0.0000000000000000001
... 0.00000000000000000005
... 0.00000000000000000003
... 0.00000000000000000002
... 0.00000000000000000001
... 0.000000000000000000005
... 0.000000000000000000003
... 0.000000000000000000002
... 0.000000000000000000001
... 0.0000000000000000000005
... 0.0000000000000000000003
... 0.0000000000000000000002
... 0.0000000000000000000001
... 0.00000000000000000000005
... 0.00000000000000000000003
... 0.00000000000000000000002
... 0.00000000000000000000001
... 0.000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000003
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000002
... 0.0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000001
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005
... 0.00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000